

I documenti raccontano

Dossier:

I martirizzati alle Cinque giornate di Milano



Progetto i documenti *raccontano*



Progetto della
Regione Lombardia



Azienda di servizi alla persona
"Istituti milanesi Martinitt e Stelline
e Pio Albergo Trivulzio"

Con il finanziamento di



Realizzazione a cura di



Cooperativa CAeB, Milano

Progetto e direzione lavori: Paolo Pozzi

Realizzazione: Giorgio Sassi

I Martinitt alle 5 Giornate

Cronologia

1848 - 1898

Luogo

Milano

Vicenda

Il 14 novembre 1897 trenta martinitt accompagnati dal rettore dell'Orfanotrofio, Francesco Pesenti, si recarono al Museo del Risorgimento di Milano. Non sappiamo se fosse la prima volta che gli orfani visitavano il Museo, da poco trasferito presso il Castello Sforzesco. Quella tuttavia non era una semplice visita. Il rettore e i suoi giovani allievi vi si erano infatti recati per far dono al Museo dei documenti più significativi riguardanti la partecipazione dei martinitt alle Cinque giornate di Milano (1848) e alla Terza guerra d'Indipendenza (1866). E che fosse una giornata importante per l'Orfanotrofio maschile è testimoniato indirettamente anche da una benevola iniziativa presa per l'occasione dal rettore: l'indulto concesso agli orfani per tutte le punizioni in corso.

Le carte d'archivio donate dall'Orfanotrofio erano state inserite in due grandi cornici in noce. A quelle riguardanti i moti del 1848 erano stati uniti un bozzetto raffigurante i martinitt in uniforme, copia del telegramma, datato 17 marzo 1895, con cui Enrico Cernuschi annunciava il lascito di 100.000 lire in favore dell'Orfanotrofio, quale segno di riconoscimento per l'opera prestata dai martinitt durante i moti (con testamento 23 gennaio 1896 il lascito venne accresciuto a lire 200.000), e il brano de *La rivoluzione lombarda del 1848 e 1849* di Vittorio Ottolini (Milano, Hoepli, 1887), nel quale l'autore descrive il ruolo avuto dagli orfani. Vennero inoltre donati tre reperti bellici del 1848 rinvenuti dentro l'Istituto: una palla di cannone, delle schegge di granata e due forme cave per la fusione di proiettili d'artiglieria.

Il primo documento che attesta la partecipazione dei martinitt ai moti del 1848 è una lettera del 24 marzo, con la quale il Governo provvisorio richiedeva al direttore dell'Orfanotrofio maschile 24 orfani "fra i più intelligenti" da porre a disposizione del Comitato di guerra; richiesta che venne reiterata anche il giorno seguente e altre volte in seguito. I martinitt, per idea del patriota Enrico Cernuschi, furono utilizzati come staffette per diffondere gli ordini del Governo provvisorio e dei Comitati. "Conosciuti per la loro assisa, essi sgattaiolavano in mezzo alla folla e alle barricate colla noncuranza della loro età e furono utilissimi", scrisse in proposito Ottolini, nel libro citato. I martinitt servirono il Comitato di guerra, quello di sussistenza, il Comitato di sicurezza pubblica e il Comando della guardia nazionale. Vi fu poi chi, come gli orfani Gaetano Baroffio e Agostino Giudici, venne impiegato presso il Corpo topografico militare, e chi, come Angiolo Guzzi, decise di lasciare l'Istituto per arruolarsi. Durante le Cinque giornate, e precisamente nei combattimenti di Porta Vercellina, ebbe modo di distinguersi anche un ex martinitt, quel Giovanni Bellezza, divenuto poi famoso come cesellatore.

Com'è noto la partecipazione dei martinitt alle Cinque giornate è al centro del dramma in tre atti *1848* di Emilio De Marchi, scrittore milanese, che fu per molti anni consigliere dell'Orfanotrofio maschile.

Il tempo che i martinitt dedicavano agli incarichi menzionati era naturalmente tempo sottratto allo studio e al lavoro in bottega. Veniva dunque meno anche la mercede che, secondo il regolamento dell'Orfanotrofio, spettava per un quarto all'orfano e per i tre quarti alla cassa dell'Istituto. Dopo qualche settimana il rettore dell'Orfanotrofio si rivolse pertanto al Governo provvisorio affinché fosse concesso il rientro degli orfani alle loro occupazioni e una retribuzione per l'opera da loro prestata. Entrambe le richieste vennero soddisfatte. Il ritorno alla normalità non fu tuttavia semplice. La partecipazione ai moti e il clima di quei giorni avevano infatti contribuito a rendere gli orfani insofferenti verso la disciplina dell'Istituto. Lo stesso rettore, a tale proposito, annotava con sconforto che le misure da lui prese non erano valse "a distruggere l'idea che col cangiarsi del Governo abbiano perduto forza le discipline vigenti e che i superiori non abbiano più diritto a volerle osservare". Alla fine comunque l'ordine tornò, senza che fosse necessario ricorrere a misure estreme come l'espulsione dei martinitt più turbolenti, che il direttore, in un primo momento, aveva richiesto alla Congregazione provinciale.

Il legame tra i moti rivoluzionari del 1848 e l'Orfanotrofio maschile non si esaurisce tuttavia nel servizio prestato dai giovani ospiti ai comitati di governo. Dalla documentazione d'archivio sappiamo infatti che, fin dai primi giorni dell'insurrezione, l'Orfanotrofio aveva messo a disposizione la sua infermeria e il personale sanitario per approntare un'ambulanza. Lì furono medicati alcuni combattenti rimasti feriti negli scontri a Porta Tosa, durante i quali, peraltro, vennero utilizzate fascine dell'Istituto per le barricate. Le carte attestano inoltre che presso il Luogo pio furono accolti alcuni bambini rimasti orfani in seguito alla perdita dei genitori durante i moti, e che il cortile dello stabile di S. Pietro in Gessate venne utilizzato per lo svolgimento delle esercitazioni militari di una squadra della Guardia civica. La direzione dell'Orfanotrofio aveva richiesto che anche gli orfani più grandi potessero essere addestrati negli esercizi militari, e la Congregazione provinciale aveva dato il suo benestare, ma la Guardia nazionale, interpellata per la fornitura di armi e istruttori, non fu in grado di esaudire l'istanza.

Ulteriori richieste di martinitt vennero inoltrate alla Direzione dell'Orfanotrofio maschile, il 31 luglio, dal Governo provvisorio di Lombardia e dal Comitato di pubblica difesa il 1° agosto, ormai alla vigilia dell'armistizio tra Piemonte e Austria e al termine dell'esperienza rivoluzionaria iniziata con le Cinque giornate. Pochi giorni più tardi 57 martinitt furono concessi al Municipio della città "onde servire di guide ai militari che debbano recarsi ai vari negozi per provvedersi di vettovaglie" e per altre mansioni, che svolsero fino alla fine di ottobre.

Il fascicolo sui fatti del 1848 si chiude con una pratica dell'aprile dell'anno seguente, che bene sottolinea il mutato clima politico, e forse anche il sospetto, se non proprio l'ostilità, con il quale le autorità austriache guardavano allora all'Orfanotrofio maschile, per l'atteggiamento collaborativo mostrato verso il Governo provvisorio.

La pratica riguarda il sequestro di quattro vecchi tamburi, che gli orfani utilizzavano per le rappresentazioni teatrali, e la successiva perquisizione della sede dell'Orfanotrofio maschile da parte di due ufficiali austriaci, alla ricerca di armi nascoste. La ricerca fu infruttuosa, ma ugualmente uno dei due ufficiali allontanandosi avvertì minaccioso che si sarebbe proceduto ad ulteriori accertamenti. Una rapida

ispezione ebbe luogo già il mattino seguente, a guidarla il colonnello del reggimento, che, partendo, rimproverò il rettore dell'Istituto per non aver consegnato i tamburi, dichiarando che ne avrebbe riferito al Feld-Maresciallo.

Dalla documentazione non risultano altre iniziative ostili da parte dell'autorità militare austriaca, ma certo per vedere celebrate le gesta dei martinitt durante i moti del 1848 fu necessario attendere la liberazione dal dominio asburgico e la costituzione dello stato nazionale.

Da allora tutte le celebrazioni del 1848 ebbero i martinitt protagonisti. Nel giugno 1885, l'Orfanotrofio maschile venne insignito della prestigiosa medaglia commemorativa delle Cinque giornate, per l'opera prestata dai martinitt a vantaggio dell'Indipendenza nazionale. Alla solenne cerimonia, che si tenne al Teatro Dal Verme, si recò l'intera comunità degli orfani in tenuta militare, preceduta dalla banda.

Dieci anni più tardi la banda dell'Istituto e una folta rappresentanza degli orfani vennero chiamati ad aprire il corteo organizzato in occasione dell'inaugurazione del monumento commemorativo delle Cinque giornate. L'Orfanotrofio maschile, per altro, aveva partecipato anche alla raccolta dei fondi per la realizzazione del monumento, organizzando un'accademia musicale insieme all'Istituto dei ciechi.

Una nuova e solenne commemorazione delle Cinque giornate si tenne in occasione del 50° anniversario, con manifestazioni che si svolsero dal 18 al 22 marzo 1898. Anche in questa circostanza ai martinitt venne riservato un posto d'onore e una delegazione fu invitata a partecipare al banchetto dei veterani delle guerre del 1848-49. Tra i convenuti figurava anche il generale Fiorenzo Bava Beccaris "che brindò alla salute dei suoi vecchi e buoni compagni d'armi [...] ed augurò che le nuove generazioni sappiano ispirarsi a quella concordia che fece l'Italia". Neppure due mesi più tardi le sue truppe avrebbero represso nel sangue la rivolta scoppiata in città, causando la morte di centinaia di milanesi.

Elenco documenti

1848

- 1a. Copia di una lettera di richiesta di 24 orfani da parte del Governo provvisorio, Milano, 24 marzo 1848 (atti 137/1848).
- 1b. Risposta del direttore dell'Orfanotrofio alla richiesta inoltrata dal Governo provvisorio, Milano, 24 marzo 1848 (atti 137/1848).
- 2. Copia di una lettera di richiesta di orfani da parte del Governo provvisorio, Milano, 25 marzo 1848 (atti 139/1848).
- 3a. Lettera di richiesta di 4 orfani da parte del Commissione straordinaria di beneficenza, Milano, 5 aprile 1848 (atti 151/1848).
- 3b. Risposta alla Commissione straordinaria di beneficenza da parte del rettore dell'Orfanotrofio, Milano, 5 aprile 1848 (atti 151/1848).
- 4. Richiesta di cessazione dal servizio degli orfani a beneficio dei comitati avanzata dalla direzione dell'Orfanotrofio al Governo provvisorio, Milano, 7 aprile 1848 (atti 161/1848).

- 05a. Richiesta del direttore provvisorio del Bureau topografico militare per la conferma di impiego di due orfani, Milano, 25 aprile 1848 (atti 193/1848)
- 05b. Risposta del direttore dell'Orfanotrofio al direttore provvisorio del Bureau topografico militare, Milano, 25 aprile 1848 (atti 193/1848).
- 06. Richiesta di pagamento delle mercedi degli orfani impegnati nel ruolo di messi per richiesta del Governo provvisorio, Milano, 29 aprile 1848 (atti 206/1848).
- 07a. Avviso di pagamento degli orfani da parte del Governo provvisorio, Milano, 11 giu. 1848 (atti 343/1848).
- 07b. Elenchi degli orfani con le rispettive retribuzioni (prot. 343/48)
- 08. Richiesta di sei martinitt da inviare al Comitato di salute pubblica, 31 luglio 1848 (atti 509/1848).
- 09. Richiesta di sei martinitt da parte del Comitato di pubblica difesa, 1° agosto 1848 (atti 510/1848).
- 10a. Richiesta di orfani da parte del Municipio di Milano, Milano, 8 agosto 1848 (atti 530/1848).
- 10b. Comunicazione del rettore dell'Orfanotrofio circa l'invio di 51 orfani presso il Municipio di Milano, Milano, 8 agosto 1848 (prot. 530/1848).
- 11. Lettera di ringraziamento della Congregazione Municipale di Milano per i martinitt forniti dalla Direzione dell'Orfanotrofio a servizio della città, Milano, 31 ottobre 1848 (atti 702/1848).
- 12a. Comunicazione del pagamento effettuato dalla Congregazione municipale, Milano, 12 dicembre 1848 (atti 756/1848).
- 12b. Elenco degli orfani impiegati presso il Municipio di Milano, Milano, 19 dicembre 1848 (atti 756/1848).
- 13. Richiesta di soppressione dell'ambulanza situata nei locali dell'Orfanotrofio presentata dalla direzione dell'Istituto al Comitato di sanità, Milano, 3 aprile 1848 (atti 148/1848).
- 14a. Comunicazione del Comitato di Sanità in merito al trasferimento dei feriti dall'infermeria dell'Orfanotrofio maschile all'Ospedale Maggiore, 4 aprile 1848 (prot. 149/1848).
- 14b. Comunicazione della direzione dell'Orfanotrofio maschile al Comitato di Sanità in merito ai feriti medicati presso l'ambulanza approntata presso l'Istituto e al personale sanitario impiegato, 5 aprile 1848 (prot. 149/1848).
- 15. Richiesta di recupero delle fascine di proprietà dell'Orfanotrofio con cui vennero costituite le barricate in Porta Tosa, Milano, 5 aprile 1848 (atti 152/1848).

- 16. Richiesta di istruzione degli orfani negli esercizi militari presentata dalla direzione dell'Istituto alla Congregazione provinciale di Milano, Milano, 16 aprile 1848 (atti 179/1848).
- 17. Ordinanza della direzione dell'Istituto circa l'utilizzo del cortile per le esercitazioni di una squadra della Guardia civica, Milano, 20 aprile 1848 (188/1848).
- 18a. Risposta della Congregazione provinciale di Milano alla Direzione dell'Orfanotrofio in merito all'addestramento degli orfani negli esercizi militari, Milano, 21 aprile 1848 (prot. 202/1848).
- 18b. Richiesta di armi ed istruttori inoltrata al Comando della Guardia Nazionale da della Direzione dell'Orfanotrofio, Milano, 30 aprile 1848 (atti 202/1848).
- 18c. Richiesta di armi ed istruttori inoltrata al Comando della Guardia Nazionale dalla Direzione dell'Orfanotrofio, Milano, 6 giugno 1848 (atti 202/1848).
- 18d. Risposta del Comando della Guardia Nazionale, Milano, 8 giugno 1848 (atti 202/1848).
- 19. Disposizioni della Congregazione provinciale di Milano in merito agli esercizi militari da far effettuare agli orfani, Milano, 6 maggio 1848 (atti 281/1848).
- 20. Risposta del Comando della Guardia nazionale alle richieste dell'Orfanotrofio maschile in merito all'effettuazione degli esercizi militari da parte degli orfani, Milano, 6 giugno 1848 (atti 340/1848)
- 21. Lettera di incarico al tenente Giuseppe Visanetti per l'addestramento militare degli orfani, Milano, 1° luglio 1848 (atti 345/1848).
- 22. Relazione del direttore dell'Orfanotrofio sullo stato disciplinare degli orfani, Milano, 29 aprile 1848 (prot. 202/1848).
- 23. Rapporto della Direzione dell'Orfanotrofio maschile alla Delegazione Provinciale in merito ad una perquisizione effettuata dalle autorità militari austriache, Milano, 19 aprile 1849 (atti 212/1849).

1885

- 24. Circolare del Rettore sulla cerimonia di assegnazione della medaglia commemorativa delle Cinque Giornate, Milano, 5 giugno 1885 (atti 300/1885).

1895

- 25a. Invito dei martinitt alla cerimonia inaugurale del monumento commemorativo delle Cinque giornate, Milano, 12 marzo 1895 (atti 117-120/1895).
- 25b. Relazione del Rettore sulla partecipazione dei martinitt alla cerimonia inaugurale del monumento commemorativo delle Cinque giornate, Milano, 18 marzo 1895 (atti 117-120/1895).

1897

- 26. Richiesta di copia del Telegramma di Enrico Cernuschi all'Orfanotrofio maschile inoltrata alla Direzione delle poste e dei telegrafi, Milano 27 aprile 1897 (atti 143/1897).
- 27a. Risposta da parte della Commissione Milanese del Museo del Risorgimento Nazionale all'offerta del rettore dell'Orfanotrofio maschile, Milano, 21 luglio 1897 (atti 245/1897).
- 27b. Relazione del rettore dell'Orfanotrofio maschile circa la donazione al Museo del Risorgimento dei documenti relativi alla partecipazione dei martinitt alle Cinque Giornate, Milano, 22 luglio 1897 (atti 245 /1897).
- 28a. Richiesta di informazioni del rettore dell'Orfanotrofio maschile alla Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino circa alcuni reperti bellici rinvenuti presso l'Istituto, Brivio, 15 settembre 1897 (atti 318/1897).
- 28b. Risposta Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino, Torino, 2 ottobre 1897 (atti 318/1897).
- 29a. Copia della relazione del consigliere delegato Giulio Biraghi circa la donazione di documenti dell'Orfanotrofio al Museo del Risorgimento, Milano, 20 settembre 1897 (atti 245/1897).
- 29b. Copia della deliberazione Consigliere n. 35/863 del 24 settembre 1897 riguardante la donazione di documenti dell'Orfanotrofio al Museo del Risorgimento (atti 245/1897).
- 30. Comunicazione del Rettore al Consiglio degli Orfanotrofi in merito alla riproduzione dei documenti da donare al Museo del Risorgimento, Milano, 10 novembre 1897 (atti 245/1897)
- 31a. Relazione del rettore dell'Orfanotrofio maschile circa la donazione al Museo del Risorgimento dei documenti attestanti la partecipazione dei Martinitt ai moti del 1848 e alla Terza guerra d'indipendenza, Milano, 10 novembre 1897 (atti 245 /1897).
- 31b. Discorso del rettore ai martinitt in occasione della donazione delle memorie storiche dell'Orfanotrofio al Museo del Risorgimento, Milano, 14 novembre 1897 (atti 245 /1897).
- 31c. Discorso del rettore dell'Orfanotrofio in occasione della consegna delle memorie al Museo del Risorgimento, Milano, 14 novembre 1897 (atti 245 /1897).
- 31d. Ricevuta degli oggetti che il Museo del Risorgimento ebbe in dono dall'Orfanotrofio maschile, Milano, 21 novembre 1897 (atti 245/1897)
- 31e. Ringraziamenti del vice presidente della Commissione Milanese del Museo del Risorgimento Nazionale per l'offerta dell'Orfanotrofio maschile, Milano, 23 novembre 1897 (atti 245/1897)
- 31f. Stralcio dal libro di Vittorio Ottolini "La rivoluzione lombarda del 1848 e 1849", Milano, Hoepli, 1887, pag. 116-117.

1898

- 32a. Lettera di invito al banchetto dei veterani delle guerre del 1848-49, Milano, 19 marzo 1898 (atti 41/1898).

- 32b. Rapporto del rettore dell'Orfanotrofio sulla partecipazione dei martinitti alle manifestazioni effettuate in occasione del cinquantesimo anniversario delle Cinque Giornate, Milano, 23 marzo 1898 (atti 41/1898).

Trascrizione dei documenti

1848/1849

1a. Copia della richiesta di 24 orfani da parte del Governo Provvisorio, Milano, 24 marzo 1848 (prot. 137/1848).

Governo Provvisorio

Al sig. Direttore dell'Orfanotrofio Maschile

E' pregata sig. Direttore di porre tosto a disposizione del Comitato di Guerra ventiquattro fra i più intelligenti dei suoi alunni allo intento che servano di messi in città per diffondere gli ordini dello stesso Comitato.

[24 marzo 1848]

Pel Governo Provvisorio

f. avv. Guerrieri

P. Fregelli

P. Litta

- 1b. Risposta del direttore dell'Orfanotrofio alla richiesta inoltrata dal Governo provvisorio, Milano, 24 marzo 1848 (atti 137/1848).

[24 marzo 1848]

Si destinino 24 orfani a cura del sig. Rettore. Dodici siano tosto inviati al Comitato sotto la scorta d'un commesso da scegliersi dallo stesso Rettore. Altri dodici siano a disposizione del Comitato stesso e servano allo scambio. Altro commesso starà quindi in pronto sostituito al primo e per condurre e ricondurre gli orfani.

C.P. Villa dir.

2. Copia della lettera di richiesta di orfani da parte del Governo provvisorio, Milano, 25 marzo 1848 (prot. 139/1848).

Governo Provvisorio

25.3.1848

Alla Direzione dell' Orfanotrofio Maschile

Fino a nuovo ordine vorrà codesta Direzione far trovare ogni giorno a disposizione del Governo e dei Comitati il solito numero di orfani che possano servire in qualità di messaggieri

D'ordine

Il Segretario

f. Broglio

- 3a. Lettera di richiesta di 4 orfani da parte del Commissione straordinaria di beneficenza, Milano, 5 aprile 1848 (prot. 151/1848).

Commissione Straordinaria di Beneficenza

All'Onorevole Direzione dell' Orfanotrofio Maschile in Milano

Milano, li 5 aprile 1848

S'interessa la compiacenza di codesta Spettabile Direzione a voler mettere a disposizione della scrivente n. 4 orfanelli per i servizi d'ufficio. Si pregherebbe per l'invio di essi in giornata attesa l'urgenza di valersi dell'opera loro.

Nella lusinga di ottenere l'addomandato favore, si prega la scrivente di protestarsi con distinta stima.

Dalla residenza della Commissione Straordinaria di Beneficenza residente nel Palazzo Nazionale.

Il Presidente

Greppi

- 3b. Risposta alla Commissione straordinaria di beneficenza da parte del direttore dell'Orfanotrofio, Milano, 5 aprile 1848 (prot. 151/1848).

Alla Commissione Straordinaria di Beneficenza residente nel Palazzo Nazionale (ex Corte)

Mi duole veramente di non poter corrispondere al desiderio espresso nella pregiata lettera di codesta Commissione in data d'oggi ed ora ricevuta, con cui mi si chieggiono 4 orfani, poiché già sono tutti alle botteghe, tranne quelli che trovansi in servizio del Governo Provvisorio e di alcuni Comitati. Sto anzi disponendo una consulta perché possano gli orfani tutti venire rimessi alle ordinarie loro occupazioni, perché, senza parlare dei richiami dei padroni di bottega presso cui sono

allogati gli alunni, e del danno che deriva dal non più guadagnare le relative mercedi, essi non potrebbero continuare a lungo nel servizio di messi, senza che sofferisse l'istruzione loro nelle arti e nelle materie elementari, dalla quale dipende la possibilità di procurarsi il vitto al [...] del ricovero.

La saviezza di codesta Rispettabile Commissione saprà sicuramente attribuire giusto peso a siffatte riflessioni e riconoscere ragionevole la causa che mi impedisce di adempiere la sua premura.

C.P. Villa

- 4. Richiesta di cessazione dal servizio degli orfani a beneficio dei comitati avanzata dalla direzione dell'Orfanotrofio al Governo provvisorio, Milano, 7 aprile 1848 (atti 161/1848).

Al Governo Provvisorio

Appena il direttore dell'Orfanotrofio Maschile ricevette l'ordine da codesto Governo e de' suoi Comitati di porre a loro disposizione gli orfani capaci per servire nella qualità di messi, diede le disposizioni esecutive che bisognavano perché coll'adempimento delle superiori ingiunzioni si combinasse quanto risguardava alla sorveglianza ed al mantenimento degli alunni, in relazione al servizio cui venivano applicati.

Le cortesie espressioni di soddisfazione per parte di codesto Governo furono di conforto a chi onorasi di presiedere da quattordici anni all'Orfanotrofio. Dovette esso persuadersi che la maniera con cui sono istruiti ed educati gli alunni abbia giovato e posti in grado di prestare di buon ora utile opera a vantaggio della Patria.

Per dovere però che incombe al sottoscritto di non ammettere cosa alcuna che risguardi al buon essere dei fanciulli ricoverati nell'Orfanotrofio, si reputa in dovere di presentare all'alta saviezza del Governo alcune rispettose osservazioni.

Gli orfani, giusta le prescrizioni dell'originario regolamento, costantemente osservato, sono tutti applicati ad arti e mestieri, e collocati nelle botteghe sparse per la città. Ricevono una mercede che per tre quarti si devolve alla Cassa dello Stabilimento, mentre che un quarto si riserva per l'alunno e gli viene consegnato all'uscire dal Luogo Pio, onde valersene al momento in cui deve col proprio lavoro procacciarsi la sussistenza. Frequentissimo è il caso che l'orfano rimanga, anche cessato il ricovero, nella bottega dell'artiere e che questo gli presti alloggio, quasi considerandolo come membro della sua famiglia.

Nello Stabilimento tutti gli alunni ricevono l'istruzione nelle materie elementari. Quelli delle classi 2.a e 3.a sono per tre giorni alla settimana ammaestrati nel disegno. Nell'inverno l'insegnamento viene dato di sera, ma dalla primavera all'autunno le scuole si tengono ripartitamente alla mattina ed all'ora del pranzo. In tutto l'anno si fa scuola durante il giorno anche nelle domeniche.

Allorquando vennero richiesti gli orfani per l'indicato servizio, si trattenevano tutti nella casa, giacché chiuse erano per la massima parte le botteghe, e ciò inoltre era consigliato anche da altre ragionevoli riflessioni.

Restituita sollecitamente per divino beneficio la tranquillità nella città nostra e ripresi i lavori nelle officine, i padroni tosto vivamente richiesero di riavere gli orfani, che vi fanno da garzoni e da lavoranti,

e quindi ricominciarono le cose secondo il primitivo sistema. Quei capi d'arte però presso cui erano allogati gli orfani che tuttavia occorre di mandare ai pubblici uffici, tuttodi chieggiono quando essi pure potranno contare sulla loro cooperazione, ovvero se deggiano provvedersi altrimenti.

La perspicacia del Governo riconoscerà a prima vista siccome il prolungamento del servizio degli orfani, al quale vennero chiamati al tempo di straordinaria angustia, deve tornare ad essi dannoso, poiché li distoglie dall'imparare i mestieri, interrompe la loro istruzione elementare, priva lo Stabilimento e gli alunni stessi del ricavo delle mercedi; grava il Luogo pio di spesa oltre il consueto, nel tempo che con fatica adempie ai suoi ordinari impegni, e finalmente può pregiudicare al futuro collocamento degli alunni, cessando il ricovero al finire dell'anno diciottesimo. Né posso lasciare dall'osservare il non essere tutti gli orfani soggetti ad una disciplina uniforme, siccome ora avviene di necessità, renda malagevole di mantenere l'ordine in ogni parte.

Prego pertanto il Governo a prendere in considerazione quanto mi onoro di rappresentare, convinto che interverranno i provvedimenti, pei quali sia affrettato il momento in cui gli alunni dell'Orfanotrofio si rendano alle loro abituali occupazioni.

Milano, 7 aprile 1848
C.P. Villa

- 05a. Richiesta del direttore provvisorio del Bureau topografico militare per la conferma di impiego di due orfani, Milano, 25 aprile 1848 (atti 193/1848).

Sig. Direttore dello Stabilimento de' Martinetti in Milano

Urge pel bene del servizio al Governo Provvisorio che i due Martinetti Baruffio Gaetano e Giudice Agostino continuino l'opera loro nel Bureau Topografico Militare sino a nuovo avviso, per cui lo si interessa, sig. Direttore, della sua permissione.

Si combinerà poi pel loro trattamento secondo le regole e la mente del sulod.to Sig. Direttore, affinché questi due giovani non abbiano a perdere.

Con tutta la stima

Antonio Litta

Direttore provvisorio del Corpo Topografico

Milano, il 25 aprile 1848

- 05b. Risposta del direttore dell'Orfanotrofio al direttore provvisorio del Bureau topografico militare, Milano, 25 aprile 1848 (atti 193/1848).

[25 aprile 1848]

Al sig. Direttore provvisorio del Corpo Topografico

La necessità di rimettere gli orfani all'ordinaria loro vita, per fini d'educazione e disciplina mi spinse a chiedere dalla saviezza del Governo provvisorio che più non venissero adoperati siccome inoggi in servizio degli uffici da esso dipendenti.

Poiché dal pregiato di lei foglio in data d'oggi e dalle verbali informazioni datemi degli alunni Baroffio Gaetano e Giudice Agostino, rilevo che essi devono essere adoperati nel rilegare libri o preparare carte geografiche e quindi venire occupati in un mestiere, ho dato tosto ordine che in avvenire si rechino all'ufficio del Corpo Topografico, ritenuto che si debbano trovare nel Luogo Pio alle ore stabilite pel pranzo e per le scuole, al pari degli altri alunni, onde togliere ogni motivo di osservazioni.

In quanto al loro compenso mi riservo di fare soggetto di ciò altro mio foglio, assunte le opportune informazioni sul guadagno che i mentovati orfani avrebbero essendo impiegati in analoghe incombenze presso le botteghe della città.

C.P. Villa

- 06. Richiesta di pagamento delle mercedi degli orfani impegnati nel ruolo di messi per richiesta del Governo provvisorio, Milano, 29 aprile 1848 (atti 206/1848).

n. 206

Al Governo Provvisorio Centrale della Lombardia

Ho l'onore di presentare l'elenco degli orfani stati occupati in servizio di codesto Governo Provvisorio e dei Comitati ed uffici da esso dipendenti.

Se essi avessero frequentato le botteghe avrebbero guadagnato secondo il calcolo espressamente istituito la somma di lire 295.15

Il sig. Direttore degli uffici d'ordine di codesto Governo Provvisorio, nel rapporto abbassato allo scrivente coll'ossequiato rescritto del 28 aprile p.p. n. 3445-210, propone che agli alunni siano rimborsati almeno della loro quota, e che anzi sia essa dal quarto portata alla metà.

Nelle stringenti circostanze in cui trovasi l'Orfanotrofio, anche per riguardo delle spese straordinarie occorse negli ultimi avvenimenti, la direzione dovette desiderare che venisse in suo favore liquidata l'intera somma sopra indicata per essere poscia ripartita secondo l'ordinario metodo, ovvero almeno per giusta metà.

I Commessi - Maestri addetti al Luogo Pio ricevono annualmente £ 873.56. Tale notizia potrà venire al Governo per determinare sulla proposta dal predetto sig. direttore degli uffici d'ordine presentata in favore dei due assistenti che sorvegliarono costantemente gli alunni nel tempo accennato, e che ravviso veramente giusta, massime che i Commessi - Maestri dell'Orfanotrofio non devono nei giorni feriali prestare l'intera loro opera e si dedicano ad altre occupazioni lucrative. Così per esempio i due mentovati assistenti, cioè i signori Giovanni Rossi ed Antonio Longhi, fanno ambedue, nelle ore libere, da compositore in una tipografia. Come però appare dall'elenco gli orfani che per tre settimane

furono addetti al Comitato delle sussistenze vennero sorvegliati per tre settimane dal Commesso - Maestro Michele Forlanini, ed altri chiamati al Comando d'artiglieria per giorni sei dal Commesso - Maestro Antonio Porro. Trovandosi essi nelle uguali circostanze degli altri due vorrebbero essere in proporzione remunerati.
Si rendono le carte pervenute col citato rescritto.

19 maggio 1848
C.P. Villa

- 07a. Avviso di pagamento degli orfani da parte del Governo provvisorio, Milano, 11 giu. 1848 (prot. 343/48)

Governo Provvisorio di Lombardia

Milano, 11 giu. 1848

Alla Direzione dell'Orfanotrofio de' Maschi in Milano

Si previene la Direzione che si sono date le opportune disposizioni alla Cassa Centrale acciocché le siano pagate lire correnti quattrocento cinquantotto e cent. 94, in compenso del servizio prestato al Governo ed agli Uffici dipendenti, dagli orfani e dai Commessi-Maestri nella qualità di messi. Di questa somma spettano

Alla direzione dell'Orfanotrofio per tre quarte parti dei guadagni che si sarebbero ottenuti dagli orfani	£ 221.36
Agli orfani stessi per due quarte parti dei loro guadagni	147.58
Ai due Commessi-Maestri Giovanni Rossi e Longhi Antonio ripartibili per metà	60.00
Al Commesso-Maestro Forlanini Michele	20.00
Al Commesso-Maestro Porro Antonio	10.00

	458.94

[firmato]

- 07b. Elenchi degli orfani con le rispettive retribuzioni (prot. 343/48)

Per tutto un mese al Comitato di Guerra, suddivisi nei propri uffici, nell'Ufficio Topografico, nel Comitato di Sussistenze e nel Comando della Guardia Nazionale

Diretti dal Commesso-Maestro Antonio Longhi

1 Baroffio Gaetano	£ 8.00
2 Giudici Agostino	8.00
3 Giovannoni Alessandro	7.00
4 Giacomelli Luca	5.50
5 Milani Carlo	8.00
6 Mancini G.B.	
7 Barbati Ignazio	6.50
8 Toja Achille	9.00
9 Galletti Gio.	5.00
10 Zanaboni Carlo	7.00
11 Solari Gio.	8.50
12 Rigola Natale	7.00
13 Secchi Achille	4.50
14 Longoni Pietro	5.00
15 Galimberti Gaspare	8.00

16 Bonomi Gioacchino	5.00
17 Gariboldi Pietro	3.00

Al Governo Provvisorio

suddivisi ne' propri uffici, nel Comitato di Sicurezza Pubblica
Diretti da Rossi Giovanni e nella [mansione di] porta lettere

1 Vismara Elia	5.00
2 Garbagnati Pietro	6.00
3 Bazzi Maggiore	6.00
4 Bareggi Pietro	5.00
5 Bellorini Achille	5.50
6 Lanzi Marco	4.00
7 Pirola Giuseppe	3.00
8 Moretti Antonio	3.00
9 Badoni Giuseppe	6.00
10 Martelli Achille	4.00

1 Broglio Giovanni	3.75
2 Ferrario Magg.e	2.25 (50)
3 Marinoni Giulio	3.75
4 Azzimonti Luigi	3.00
5 Crosta Magg.e	6.00
6 Piola Domenico	3.00
7 Gaggini Carlo	5.63
8 Tettamanti Gaetano	3.75
9 Piazza Pietro	4.88
10 Gandini Serafino	6.75
11 Borsani Antonio	6.00
12 Restelli Francesco	3.75
13 Realini Achille	3.75
14 Sangiorgio Francesco	3.75
15 Menni Stefano	6.00
16 Diotti Luigi	3.75
17 Turri Natale	5.25
18 Bottini Luigi	4.88
19 Borroni Costantino	3.38
20 Caimi Antonio	3.00
21 Verga Enrico	6.00
22 Ferri Luigi	7.50
23 Riva Carlo	3.75
24 Arnold Carlo	3.75
25 Moroni Luigi	4.50
26 Brioschi Rodrigo	3.00
27 Tradico Paolo	3.75
28 Garbagnati Francesco	3.00
29 Viganò Carlo	3.00
30 Carini Luigi	4.88
31 Cattaneo Giuseppe	6.75

Parte di questi orfani sussidiarono quelli del Comitato di Guerra e del Governo Provvisorio per tre settimane. Gli altri per altrettanto tempo servirono al Comitato delle Sussistenze, ed essendo in numero vennero ivi sorvegliati dal C.M. Forlanini Michele. Da questi poi se ne tolsero alquanti che sotto la sorveglianza del C.M. Porro Antonio accorsero alla chiamata del Comando di artiglieria per giorni sei.

- 08. Richiesta di sei martinitt da inviare al Comitato di salute pubblica, 31 luglio 1848 (prot. 509-48)

Governo Provvisorio della Lombardia

Milano, 31 luglio 1848

S'interessa la Direzione dell'Orfanotrofio de' Maschi a mandare domattina (giorno 1° agosto) numero sei dei giovanetti iscritti nel Catalogo di questo Stabilimento presso il Comitato di Salute Pubblica.

Per ordine del Governo

f. Bellazzi Federico Angelo

- 09. Richiesta di sei martinitt da parte del Comitato di pubblica difesa, 1° agosto 1848 (prot. 510/1848).

Comitato di Pubblica Difesa

Milano, 1° agosto 1848

La Direzione dell'Orfanotrofio Maschile metterà a disposizione della Direzione della difesa della Città, sedente nel locale del Censimento, sei allievi per servire di messo.

f. Restelli

- 10a. Richiesta di orfani da parte del Municipio di Milano, Milano, 8 agosto 1848 (prot. 530/1848).

Alla Direzione dell'Orfanotrofio Maschile

Pregasi l'onorevole Direzione a voler spedire una quantità di ricoverati a questo ufficio onde servire di guide ai militari che debbano recarsi ai vari negozi per provvedersi di vettovaglie.

Dalla Municipalità di Milano, 8 agosto 1848

Il Podestà
Filippo Taverna

- 10b. Comunicazione del rettore dell'Orfanotrofio circa l'invio di 51 orfani presso il Municipio di Milano, Milano, 8 agosto 1848 (prot. 530/1848).

Direzione dell'Orfanotrofio Maschile in Milano

Il sottoscritto informa d'aver inviato sotto la sorveglianza dei Maestri-Commessi sig. Rossi, Longhi e Porro cinquantuno orfani richiesti dal

Municipio di Milano per disimpegnare alcune incombenze inerenti ai diversi uffici, come rilevasi dal compiegato foglio. Si spera che quest'incarico non sarà per essere protratto a lungo tempo, e che al riaprirsi della bottega potranno ritornare rispettivamente ai loro lavori per non essere costretti a ritardare il progresso nei singoli mestieri.

Orfanotrofio Maschile 8 agosto 1848
Abate Onofri Rettore

- 11. Lettera di ringraziamento della Congregazione Municipale di Milano per i martinitt forniti dalla Direzione dell'Orfanotrofio a servizio della città, Milano, 31 ottobre 1848 (prot. 702/1848).

Alla Direzione dell'Orfanotrofio Maschile

La Congregazione Municipale sente il dovere di ringraziar cordialmente codesta rispettabile direzione la quale permise che per quasi tre mesi alcuni degli orfanelli affidatili si recassero nelle ore diurne al palazzo civico del Broletto onde prestarvi opera di servizio nelle urgenti emergenze del momento. E deve pur rendere testimonianza dell'impegno che gli alunni stessi spiegarono nelle rispettive incombenze.

Cessato per ora il bisogno di un tale loro disagio, la scrivente non vedrà a mal in cuore che incominciando da domani 1° novembre quell'intervento dismettasi, salvo il profittare altra volta, occorrendo, della gentile condiscendenza di codesta direzione e dell'utile cooperazione dei giovinetti.

Il Podestà
P. Bassi

- 12a. Comunicazione del pagamento effettuato dalla Congregazione municipale, Milano, 12 dicembre 1848 (atti 756/1848).

Alla Direzione dell'Orfanotrofio Maschile

La Congregazione ha disposto sulla propria Cassa il pagamento di £ 6 per ciascun intero mese a pro d'ogni orfano stato giornalmente adoperato in servizio di questa Congregazione in causa delle sussistenze ed alloggi militari del 7 agosto a tutto ottobre prossimo scorso, e così pure di £ 50 una volta tanto per cadaun commesso incaricato della guida degli orfani medesimi.

Spiace alla Congregazione di retribuire così scarsamente, per effetto dei molti pesi gravitanti il civico peculio, l'opera prestata dai suddetti, ma si compiace di nuovamente esprimere la propria riconoscenza a codesta Direzione che con patria sollecitudine concesse l'opera di quegli individui alle urgenze del Municipio.

Pel Podestà
Citterio

13. Richiesta di soppressione dell'ambulanza situata nei locali dell'Orfanotrofio presentata dalla direzione dell'Istituto al Comitato di sanità, Milano, 3 aprile 1848 (prot. 148/1848).

3 aprile 1848
al Comitato di Sanità

Allorquando ferva la pugna a Porta Tosa venne istituita nell'infermeria di questo Orfanotrofio un'Ambulanza, nella quale si raccolsero le persone ferite bisognose d'immediata cura. Il Luogo Pio fornì il personale di cui poteva disporre per servizio di quei feriti e fece loro somministrare tutto quanto era in suo potere pel mantenimento.

Sebbene alcuni siano mancati di vita ed altri siano usciti convalescenti o risanati, tutt'ora si trovano nell'infermeria cinque feriti.

Ritiene il sottoscritto che siano state soppresse le altre Ambulanze; e s'era dovere nell'urgenza del momento di venire al pronto soccorso dei generosi che s'adoperavano a difesa della patria, ora nell'interesse di riordinare in ogni parte il servizio del Luogo Pio e di non caricare d'ulteriori spese questo Stabilimento, che con fatica provvede agli ordinari suoi impegni, il sottoscritto medesimo si permette di presentare la cosa alla saviezza di codesto rispettabile Comitato per le disposizioni che troverà di impartire allo scopo d'assicurare la cura dei feriti senza ulteriore aggravio del Luogo Pio; e tanto più si desidera la soppressione di quest'Ambulanza, in quanto che vennero applicati alla cura delle persone ivi raccolte alcuni orfani, reclamati al presente dai padroni delle botteghe in cui sono addetti.

Milano, 3 aprile 1848
C.P. Villa

- 14a. Comunicazione del Comitato di Sanità in merito al trasferimento dei feriti dall'infermeria dell'Orfanotrofio maschile all'Ospedale Maggiore, 4 aprile 1848 (prot. 149/1848).

n. 150
Italia libera

W. Pio IX

Comitato di Sanità

Milano, il 4 aprile 1848

Alla Direzione dell' Orfanotrofio de' Maschi

Lo scrivente nel mentre ringrazia la Direzione di cotesto Orfanotrofio de' maschi per la solerte cura che mostrò a beneficio dei prodi che combatterono a Porta Tosa nelle cinque gloriose giornate, la previene che tutti i malati ricoverati nelle altre ambulanze furono inviati all'Ospitale Maggiore appena poterono essere senza pericolo trasportati, per cui è conveniente che lo stesso si faccia di quelli che tuttora trovansi nelle infermerie dell'Orfanotrofio.

Farà in pari tempo cosa gradita inviando in giornata l'elenco de' medici e chirurghi che, volonterosi, si prestarono, nonché degli infermieri e delle signore che assistettero e visitarono i decumbenti.

Trezzi

Garavaglia

- 14b. Comunicazione della direzione dell'Orfanotrofio maschile al Comitato di Sanità in merito ai feriti medicati presso l'ambulanza approntata presso l'Istituto e al personale sanitario impiegato, 5 aprile 1848 (prot. 149/1848).

Al Comitato di Sanità

I feriti stati ricoverati in quest'infermeria sono sette dei quali seguono i nomi.

Cazzanini Andrea possidente di Oleggio entrato il 22 marzo e morto il 24 alle ore 3 antimeridiane.

Sala Pasquale di Voghera entrato il 22 marzo ed uscito il 2 aprile corrente.

I cinque che decombono tuttora in quest'infermeria a tutto questo giorno 5 corrente, sono:

Mariani Alessandro, commerciante di Mantova

Bigatti Carlo, cameriere di Milano

Caminada Domenico, domestico di Milano

Bernasconi Ambrogio, pettinaio di Milano

Strambini Antonio, postiglione di Milano.

Il medico chirurgo dr. Giuseppe Alberti prestò la più assidua cura a quei feriti, valendosi nei primi due giorni dell'opera del chirurgo Filippo Terenghi. Ambedue si prestarono inoltre alla medicazione di varie persone state offese nel combattimento e che partirono appena medicate

All'assistenza degli infermi si provvede all'opera di questo infermiere Michele Nicolazzi, dell'infermeria Cesarina Frigerio e di vari orfani trascelti e instruiti all'uopo affinché non fossero mai i feriti abbandonati né di giorno né di notte.

Per quanto consta al sottoscritto fuori di alcuni membri dei Comitati, dei parenti e di qualche amico, non vennero altri a visitare le persone curate in questo Orfanotrofio.

Perché possano i mentovati i cinque feriti venire trasportati allo Spedale, come si accenna nel pregiato foglio di codesto rispettabile Comitato in data di ieri, n. 150, ovvero alle case rispettive, è necessario che vengano dati gli ordini per parte del Comitato medesimo, anche alla Direzione di quel Luogo Pio.

Gradirà quindi lo scrivente di conoscere le disposizioni che saranno state impartite dall'effettivo scioglimento dell'Ambulanza.

5 aprile 1848

C.P. Villa

- 15. Richiesta di recupero delle fascine di proprietà dell'Orfanotrofio con cui vennero costituite le barricate in Porta Tosa, Milano, 5 aprile 1848 (prot. 152/1848).

Al Comitato di Pubblica Sicurezza

Allorquando si combatteva alla Porta Tosa vennero eretti alcuni ripari con fascine, gran parte delle quali è stata fornita da questo Orfanotrofio. Vennero ritirate quelle che si trovavano in città, ma una

barriera mobile formata di fascine e travi di ragione esclusiva del Luogo Pio trovasi tuttora fuori della Porta predetta al ponte sul Redefosso.

Preme alla direzione di ricuperare quella legna. Ma non potendo ciò avvenire che in seguito ad ordine di codesto Spettabile Comitato, ne prega la compiacenza ad impartire le relative disposizioni.

5 aprile 1848
C.P. Villa

- 16. Richiesta di istruzione degli orfani negli esercizi militari presentata dalla direzione dell'Istituto alla Congregazione provinciale di Milano, Milano, 16 aprile 1848 (prot. 179/1848).

Alla Congregazione provinciale di Milano

Le massime direttrici dell'istruzione, state adottate dal Governo Provvisorio vogliono che gli alunni degli Istituti pubblici siano occupati negli esercizi militari. Vivo è il desiderio dei giovanetti ricoverati in questo Istituto che tosto si dia principio a tale ammaestramento. Perché ciò possa avvenire è necessario 1.mo che sia destinato un istruttore; 2.do che si provvedano le armi, siccome avvenne altra volta, ed inservibili essendovi memoria che quelle arrugginite che si possedevano dal Luogo Pio e che vennero alienate dodici anni fa all'incirca, fossero state donate dalla Nazione, allora che gli orfani costituivano il Battaglione della Speranza.

Prima però di far luogo a qualsiasi disposizione nell'argomento, io mi onoro di chiedere gli ordini e le istruzioni di codesta Spettabile Magistratura

16 aprile 1848
C.P. Villa

- 17. Ordinanza della direzione dell'Istituto circa l'utilizzo del cortile per le esercitazioni della squadra della Guardia civica, di cui faceva parte il rag. Dell'Acqua, Milano, 20 aprile 1848 (188/1848).

Ordinanza

Il portinaio, avvertito dal sig. [Felice] Dell'Acqua, aprirà la porta che conduce alla Contrada della Stella, e partita la squadra chiuderà tosto la porta stessa.

Durante il tempo in cui si faranno gli esercizi militari dalla predetta squadra, rimarranno chiuse a chiave la porta della scuola del disegno, il cancello di ferro allo scalone e la porta di comunicazione col cortile vecchio. Solamente al sig. Rettore e al sig. Vice-Rettore, al sig. Economo e a chi abbia incarico da essi per ragione d'ufficio sarà permesso in quel tempo di entrare nel predetto cortile.

Il permesso di accedere al cortile per gli esercizi militari è tassativo alle Guardie Nazionali, all'Istruttore e alle persone che vi dovessero prendere parte per ragione di servizio.

La presente sarà comunicata al sig. Rettore, al sig. Vice-Rettore, al sig. Economo, rimanendo quest'ultimo incaricato delle disposizioni esecutive. Sono tutti pregati di apporre il loro visto.

Milano, 20 aprile 1848
C.P. Villa

- 18a. Risposta della Congregazione provinciale di Milano alla Direzione dell'Orfanotrofio in merito all'addestramento degli orfani negli esercizi militari, Milano, 21 aprile 1848 (prot. 202/1848).

Al n. 1186/114 II

Milano, 21 aprile 1848

La Congregazione Provinciale

Vedrà di buon grado la Congregazione Provinciale che codesti orfani si addestrino negli esercizi ginnastici e militari, giusta il voto espresso dal Consiglio Provvisorio di Stato nel decreto 5 corrente. Questi esercizi per altro non potrebbero aver luogo che nelle ore di riposo, giusta il decreto suddetto, e nei giorni festivi, giusta il dispaccio 25 febbraio 1809, n. 4596, del Ministro dell'Interno del Regno d'Italia, comunicato alla Congregazione di Carità coll'ordinanza prefettizia 27 febbraio suddetto, n. 3263. Ciò d'altronde sarebbe conforme allo spirito ed allo scopo della loro educazione intellettuale, morale ed industriale. Quanto alla quantità e alla qualità delle armi e quanto al regolamento disciplinare apposito, sarà opportuno che codesta Direzione si concerti col Comando in capo della Guardia Nazionale, anche per avere uno o più istruttori.

La Congregazione Provinciale si riserva poi di autorizzare la spesa che sarà per occorrere per l'acquisto delle armi sopra regolare dimostrazione anche dei mezzi disponibili, dacché si ritiene che debba questa essere a carico dello Stabilimento.

La Direzione del resto non lascerà di utilizzare anche i 12 fucili e le 12 sciabole che furono escluse dalla vendita, per servirsene nelle sceniche rappresentazioni, coll'Ordinanza Delegatizia 17 luglio 1835, n. 24081/1100.

Ciò in rispetto al rapporto 16 corrente n. 179.

Il Presidente
Terragni

Alla Direzione dell'Orfanotrofio dei Maschi Milano

- 18b. Richiesta di armi ed istruttori inoltrata al Comando della Guardia Nazionale da della Direzione dell'Orfanotrofio, Milano, 30 aprile 1848 (prot. 202/1848).

Al Comando in Capo della Guardia Nazionale

In vista del desiderio espresso dal Consiglio di Stato nel decreto del 5 corrente, presentai rapporto alla Congregazione Provinciale il 16 di questo stesso mese, invocandone le disposizioni perché gli alunni di questo Orfanotrofio, siccome anche ardentemente bramano, siano addestrati nei militari esercizi.

Quest'Ufficio con ordinanza del 21 corrente n. 1186/114 ieri ricevuta, collaudando il pensiero osserva giustamente che tale istruzione non potrebbe avere luogo che nelle ore di riposo e nei giorni festivi.

In quanto alla quantità e alla qualità delle armi ed in quanto al regolamento disciplinare apposito, dichiara la Congregazione Provinciale, che io mi deggia concertare con codesto Comando per avere uno o più istruttori. Riservasi finalmente di autorizzare la spesa che sarà per occorrere onde acquistare le armi, e che ritiene a carico dello Stabilimento, sopra nuova relazione.

Unisco alla presente un elenco numerico degli alunni divisi per Camerata, coll'indicazione dell'età. Parmi che l'istruzione non deggia darsi che alle prime tre Camerate, poiché le inferiori non saprebbero profittarne veramente. Forse col tempo potrebbero anche i più piccoli essere esercitati coll'opera degli alunni provetti, al fine di tenerli occupati e destare in essi di buon ora i sentimenti dei doveri cittadini.

Nei giorni comuni non è dato agli orfani attendere agli esercizi militari, stante che le ore di riposo dai lavori manuali nelle botteghe, sono destinati per la scuola. Rimarrebbe però libera durante l'orario estivo un'ora e mezza nel giovedì di ciascuna settimana, e quel tempo che si stimasse congruo nelle feste in cui gli alunni rimangono per l'intera giornata nello Stabilimento.

In esecuzione pertanto degli ordini dell'autorità tutrice di questo Pio Ricovero interessa la compiacenza del Comando in Capo della Guardia Nazionale a prescrivere quanto occorra per le preliminari intelligenze, alle quali mi recherò a dovere di prestarmi in concorso delle persone che dal Comando stesso verranno all'uopo indicate.

30 aprile 1848
C.P. Villa

- 18c. Richiesta di armi ed istruttori inoltrata al Comando della Guardia Nazionale dalla Direzione dell'Orfanotrofio, Milano, 6 giugno 1848 (prot. 202/1848).

Al Comando Superiore della Guardia Nazionale

Con foglio del 30 aprile p.s. a questo numero (del quale si unisce copia) pregavasi codesto Superiore Comando, in seguito d'ordine della Congregazione Provinciale a prendere col sottoscritto gli opportuni concerti onde dare agli alunni del Pio Stabilimento, cui esso si onora di presiedere, l'istruzione militare nelle giornate e nelle ore libere dalle ordinarie loro occupazioni.

Mostrandosi vivissima negli orfani la premura che diasi principio a questo ammaestramento ed importando di coltivare questo nobile sentimento d'amore patrio, ardisce lo scrivente di richiamare la cosa all'attenzione di codesto Spettabile Comando.

Milano, 6 giugno 1848
C.P. Villa

- 18d. Risposta del Comando della Guardia Nazionale, Milano, 8 giugno 1848 (prot. 202/1848).

n. 872

Comando della Guardia Nazionale di Milano

Milano, 8 giugno 1848

Alla Direzione dell'Orfanotrofio dei Maschi

In esito del foglio 6 corrente n. 202 si ha il pregio di dichiarare a codesta Direzione che si aspettano degli Istruttori chiesti al Ministero della Guerra e si affretterà in allora lo scrivente Comando di adempiere al desiderio espresso coll'accennato foglio.

Il Comandante in seconda
Giorgio Clerici

- 19. Disposizioni della Congregazione provinciale di Milano in merito agli esercizi militari da far effettuare agli orfani, Milano, 6 maggio 1848 (prot. 281/1848).

2015/224 II
Milano, li 6 maggio 1848

La Congregazione Provinciale

Sopra proposta della Congregazione provinciale che si recò nel giorno 18 aprile p.p. alla visita di codesto Stabilimento, il Consiglio Provvisorio di Stato, ritenute soddisfacenti le informazioni risultanti dal relativo processo verbale sullo stato in cui fu trovato codesto Orfanotrofio, con decreto 29 aprile detto n. 2579/203 ha trovato di collaudare il divisamento della scrivente di far luogo nelle ore e nei giorni indicati nell'antecedente ordinanza 21 aprile detto n. 1186/114 agli esercizi militari desiderati dai giovanetti, ritenendo che questi esercizi oltre al giovare alla disciplina ed al rin vigorire le forze fisiche, torneranno opportuni anche a suscitare pensieri e sentimenti i quali collegati col sacro amore della Patria, che debb'essere costantemente alimentato e ad elevare lo spirito e nobilitare l'onore.

Rispetto poi al servizio che viene presentemente prestato da diversi orfani ad alcuni Comitati e che la Commissione sopra enunciata avrebbe desiderato venisse fatto cessare per ragioni assai meritevoli di riguardo, lo stesso Consiglio Provvisorio di Stato ha dichiarato che per ottenere una tale cessazione apparterrà alle sollecitazioni della Direzione il rivolgersi ai Comitati che si prevalgono dei suddetti orfani, esponendo ad essi i motivi per cui tornerebbe necessario lo svincolamento degli orfani da centrale servizio, e per combinare che abbiano a provvedere diversamente al loro bisogno. Nel solo caso che gli uffici di codesta Direzione non riescissero allo scopo, dovrà la Direzione medesima domandare l'intervento della scrivente per le ulteriori successive disposizioni.

Il Presidente

Alla Direzione dell' Orfanotrofio Maschile Milano

- 20. Risposta del Comando della Guardia nazionale alle richieste dell'Orfanotrofio maschile in merito all'effettuazione degli esercizi militari da parte degli orfani, Milano, 6 giugno 1848 (prot. 340/1848)

Comando della Guardia Nazionale di Milano

Milano, 6 giugno 1848

Alla Direzione dell'Orfanotrofio dei Maschi

Il Comando della Guardia Nazionale trovasi pel momento nella dolorosa circostanza di non poter esaudire alla giusta di lei domanda per l'assoluta mancanza di fucili, ciò in esito alla nota n. 340 del 12 andante di codesta Direzione.

Il Capo dello Stato Maggiore
[...]

- 21. Lettera di incarico al tenente Giuseppe Visanetti per l'addestramento militare degli orfani, Milano, 1° luglio 1848 (prot. 345/1848).

Al sig. Tenente Aiutante Giuseppe Visanetti

Mi è riuscito di vera soddisfazione che ella si assuma l'incarico di istruire nei militari esercizi gli alunni di questo Orfanotrofio, per due ore nei giorni di domenica e per un'ora nei giorni di giovedì di ciascuna settimana.

Per riguardo alle misure d'esecuzione Ella è pregata di prendere i concerti col Rettore del Luogo Pio sig. abate don Giambattista Onofri. Rimarrò in attenzione che Ella faccia conoscere a suo tempo in che maniera si possa provvedere per l'esercizio dei tamburini, ed il numero e qualità delle armi che saranno di mestieri e che potranno soltanto essere gradualmente acquistate, non permettendo di incontrare grave spesa le attuali circostanze dello Stabilimento.

Pervale che mercé l'abilità e lo zelo che distinguono la commendata di Lei persona saranno le cose per procedere nel più desiderabile modo, mi reco a dovere di annunciarle altresì impartite le disposizioni perché al finire d'ogni mese le siano corrisposte fino a nuovo ordine lire correnti quarantacinque.

Milano, 1° luglio 1848
C.P. Villa

- 22. Relazione del direttore dell'Orfanotrofio sullo stato disciplinare degli orfani, Milano, 29 aprile 1848 (prot. 202/1848).

Al sig. Presidente della Congregazione Provinciale

Non appena gli orfani vennero restituiti alle ordinarie loro occupazioni, dopo gli avvenimenti del marzo, dovetti riconoscere con sommo mio dispiacere come, mossi facilmente da mali consigli ed ingannati sulla natura e le conseguenze dell'avvenuta rivoluzione, di mala voglia si sottomettessero alle discipline del Luogo Pio.

Egli è per questo che invocai ed ottenni dalla compiacenza del sig. Presidente della Congregazione Provinciale che l'Orfanotrofio venisse visitato da due spettabili membri del Corpo stesso. I sig. vice-Presidente e Dep. Patrizio, si come ebbi già a riferire, adoperarono

tutti i mezzi d'insinuazione e persuasione per indurre gli alunni a prestare obbedienza ai superiori e ad osservare i regolamenti del Luogo Pio. Io profittai del momento per dirigere agli alunni un'ordinanza in cui indicavo corrermi obbligo di mantenere con ogni mezzo l'ordine dentro e fuori dello Stabilimento.

La speranza che tutto questo fosse per giovare all'uopo si è purtroppo dissipata. Le mie parole, le replicate mie uscite, le mie osservazioni non valsero a distruggere l'idea che col cangiarsi del Governo abbiano perduto forza le discipline vigenti e che i superiori non abbiano più diritto a volerle osservare. L'assunto non merita per verità seria confutazione, ma non è meno vero che siffatta erronea persuasione ha portato nello Stabilimento una condizione di cose alla quale io non posso provvedere senza il braccio vigoroso della pubblica autorità.

Invitato da me il sig. Rettore a presentarmi relazione formale colla proposta delle disposizioni che stimasse atte a riparare gli inconvenienti, produsse di fatto quella che in data del 28 aprile or ora scaduto mi reco a onore di qui unire.

Mentre che stava per farne soggetto di relazione all'autorità tutoria, mi giunse all'orecchio che alcuni orfani esprimevano il desiderio di venire immediatamente adoperati nel militare a servizio della Patria.

Ieri mattina io mi recai nel Luogo Pio ed invitai quelli che avevano esternato siffatta intenzione a farsi iscrivere nella sera stessa, presentandosi al sig. Rettore. Nello stesso tempo con lungo discorso mi sono studiato di mostrare agli alunni che si mancavano in piena forza tutti i regolamenti del Luogo Pio e che l'autorità era disposta ad adoperare i mezzi più rigorosi per farsi obbedire. Il modo con cui si comportò buona parte degli orfani nel resto della giornata, mostra che persistono nel proposito di non volere obbedire ai regolamenti se non nella parte che loro accomoda e di fare tutto quanto loro aggrada, non esclusi guasti materiali, che solo hanno motivo dalla sventataggine.

Dagli orfani che si sono dichiarati pronti al militare servizio, tratta il separato mio rapporto in data d'oggi al n...

Sicuramente deggio desiderare che una parte dei più grandi esca dal Luogo Pio, essendo maggiormente facile il dirigere quelli di più tenera età e sradicare dalle loro menti le false idee concepite. Vedo ad un tempo difficile che quelli che hanno l'animo di dedicarsi al militare servizio, vi possono essere ricevuti.

Lo stato dell'Orfanotrofio però richiede immediati e validi provvedimenti.

I commessi - maestri mi si sono presentati in corpo per dirmi che essi non sono più in grado di conservare l'ordine, e alcuni sono disposti a rinunciare l'incarico, anche per le minacce che loro si fanno.

Il sig. Rettore e il sig. vice-Rettore mi hanno replicatamente protestato che per le stesse ragioni non potrebbero continuare nelle proprie incombenze, se non quando fosse restituito lo spirito di obbedienza.

Io ho la mortificazione di vedere che tutte le mie cure (né so d'averne risparmiata alcuna) siano tornate vuote d'effetto. Anche il tentativo di ieri, che dichiarai agli alunni essere l'ultimo, mi convince essere venuto il tempo degli spedienti più energici.

L'espulsione degli orfani è di competenza della Direzione dello Stabilimento, alla quale corre soltanto l'obbligo di darne notizia all'autorità provinciale, giusta il n. del regolamento superiormente approvato.

In questo momento però non saprei ricorrere a tale misura, che male estendesi a molti, ove non siasi sicuro di vederla eseguita senza

contrasto e senza spiacevoli conseguenze, ciò che punto non posso assicurare ove non siano ad un tempo adottate misure di precauzione.

Io sono persuaso che per ristabilire la disciplina deggiono essere necessariamente allontanati dallo Stabilimento i seguenti orfani:

- 1° Gaggini Carlo
- 2° Vismara Elia
- 3° Garbagnati Pietro
- 4° Verga Enrico
- 5° Cattaneo Giuseppe
- 6° Alessandro Giovannoni
- 7° Broglio Giuseppe
- 8° Tettamanti Gaetano
- 9° Stribich Giuseppe
- 10° Trotta Luigi

Gli orfani Gaggini, Verga, Cattaneo, Broglio e Garbagnati Pietro sono tra quelli che si vogliono dedicare al servizio militare, secondo che si accenna nel rapporto d'oggi n.

Mi credo pertanto di proporre:

1° che gli orfani Vismara, Giovannoni Alessandro, Tettamanti, Stribich e Trotta siano immediatamente restituiti alle loro famiglie;

2° che gli orfani Gaggini, Verga, Cattaneo Giuseppe, Broglio e Garbagnati Pietro siano trasferiti alla Casa d'Industria, o là dove crede opportuno l'autorità tutoria (rimanendosi però a carico del Luogo Pio il mantenimento), in pendenza di riconoscere se siano capaci d'essere addetti alla milizia, con riserva di procedere in caso contrario anche per essi alla misura dell'espulsione.

3° che dall'autorità superiore si dichiari dovere in ogni parte osservarsi dagli alunni le discipline vigenti nelle materie religiose, scolastiche e disciplinari, che s'intendono pienamente conservate, venendo fatto obbligo al direttore di punire chi contravviene e di riferirne il nome alla superiorità pei più rigorosi provvedimenti;

4° che si dichiari come mai non verrà dato principio agli esercizi militari, se non quando sia pienamente ristabilita la disciplina nel Luogo Pio.

La di lei saviezza sig. Presidente ravviserà quali disposizioni possano occorrere onde gli ordini che verranno impartiti si mandino ad effetto pacificamente e con certezza di aver effetto.

1° maggio 1848
C.P. Villa

Sospeso in causa delle variate circostanze per le quali si conobbe potersi restituire la disciplina nel Luogo Pio almeno compatibilmente colle circostanze, senza ricorrere alle misure di rigore

4 maggio 1848

- 23. Rapporto della Direzione dell'Orfanotrofio maschile alla Delegazione Provinciale in merito ad una perquisizione effettuata dalle autorità militari austriache, Milano, 19 aprile 1849 (atti 212/1849).

Alla Congregazione Provinciale di Milano

Fino dai tempi del Governo Cisalpino ed Italiano, e cioè al termine del passato secolo ed al principio del presente, L'Orfanotrofio possedeva

quattro tamburi, due più piccoli e due più grandi, che servivano per gli esercizi militari allora introdotti in questo Stabilimento.

S'usarono questi tamburi anche quando essendo la direzione affidata al nobile Gaetano Taverna, che durò dal 1824 al 1830, si avviarono gli orfani, per alcun tempo, nelle militari evoluzioni durante il governo austriaco.

Venivano poi quei tamburi di solito adoperati nelle rappresentazioni teatrali che gli orfani davano nel Carnevale e che cessarono nel 1848.

Allora che nel passato maggio 1848 si rinnovò l'ordine degli esercizi militari venne aggiustato uno di quei tamburi, essendosi lasciati gli altri nella primiera loro forma.

Questi tamburi da tempo immemorabile si conservano alla pubblica vista nelle camere d'ufficio del sig. Economo. Non si credette di farne la consegna all'autorità militare, perché non cadevano nella categoria delle armi e delle munizioni, come il sottoscritto fece verbalmente richiedere, e d'altra parte non essendo oggetti erariali od appartenenti a qualsiasi corpo militare, ma proprietà privata dello Stabilimento non erano compresi tra quelli che dovevano essere consegnati secondo gli ultimi giorni.

Ieri alle ore tre e mezzo pomeridiane si presentarono un Capitano ed un Tenente dell'I.R. Regg. Au. Albert, domandando la consegna di quei tamburi che essi dichiararono di reputare proprietà erariale. Furono essi tosto levati dalla Camera dell'Economo in cui si trovavano e trasportati dai soldati che scortavano quegli ufficiali.

Verso le ore 4 $\frac{1}{2}$ tornarono essi e dichiarando di aver sentore che nello Stabilimento si trovassero armi, dissero d'avere ordine di procedere ad una generale perquisizione.

Il sottoscritto recatosi tosto al Luogo Pio assicurò gli ufficiali che dal 19 marzo in poi né gli orfani, né l'Orfanotrofio non avevano mai avuta arma alcuna, giacché sebbene si fossero ristabiliti gli esercizi militari, per poco tempo durante il Governo Provvisorio, si limitarono alle semplici evoluzioni senza armi.

Ricorderà la detta Delegazione che lo Stabilimento possedeva anticamente, cioè fino dal tempo del Governo francese, diversi fucili, che divenuti senza scopo, vennero con permesso superiore alienati nel 1833, essendosene ricavata la somma di £ 396. Venne allora permesso di trattenerne fucili per uso delle rappresentazioni teatrali. Questi però nel giorno 19 marzo 1848 vennero rapiti dalle persone che si introdussero nel Luogo Pio [...] Come si disse, non più dopo quel tempo si ebbe arma alcuna nell'Orfanotrofio, giacché essendo caduto il Governo provvisorio rimase senza effetto la domanda che si somministrassero i fucili per gli esercizi militari, al ché si riferiva la Ordinanza della Congregazione Provinciale 21 aprile 1848, n. 1186/114.

La diligente visita fatta ieri da predetti ufficiali e che ebbe fine alle 6 $\frac{1}{4}$ nulla produsse tranne il rinvenimento di un piccolo cartoccio nel locale del teatro contenente credo due palle e alcune palline.

Il sig. Capitano nel partire disse che sarebbero state in avvenire visitate le casse che avrebbero potuto trasportarsi fuori dallo Stabilimento.

Stamattina alle ore dieci si presentò il Colonnello del reggimento in compagnia del sig. Capitano menzionato, e dopo avere fatto l'ispezione in uno dei cortili se ne partì. Il sottoscritto si presentò ma il sig. Colonnello si limitò a fare rimprovero perché i tamburi non fossero stati consegnati, nella supposizione che fossero in effetti di ragione militare e dichiarò che ne avrebbe riferito al Feld-Maresciallo.

Nella spiacevole circostanza che si presenta in onore di renderne tosto informata la Superiorità da cui dipende l'Orfanotrofio, per quei passi che crederà di far luogo a scampo di malintelligenze.

Milano, 17 aprile 1849
C.P. Villa

1885

- 24. Circolare del Rettore sull'assegnazione all'Orfanotrofio maschile della medaglia commemorativa delle Cinque Giornate, Milano, 5 giugno 1885 (prot. 300/1885).

Milano, li 5 giugno 1885

Circolare

Domenica 7 corrente mese festa dello Statuto, al Teatro Dal Verme avrà luogo la solenne distribuzione della medaglia commemorativa delle Cinque giornate del 1848.

Una tale onorifica distinzione verrà pure assegnata a questo Orfanotrofio maschile, per l'opera prestata da quelli alunni a vantaggio dell'Indipendenza Nazionale, per il che la bandiera degli orfani verrà in detto giorno decorata della medaglia commemorativa.

Tutta la Comunità degli orfani in tenuta militare si recheranno al Teatro Dal Verme, dove si troveranno per le due pomeridiane colla Banda alla testa.

La Comunità sarà guidata coi comandi dell'egregio Maestro sig. Mariani e la partenza sarà alle $\frac{1}{4}$ dall'Istituto.

La banda degli orfani, diretta dal loro maestro cav. Pavia, suonerà alcune marce tanto nell'andata che al ritorno dal Teatro Dal Verme, percorrendo le vie S. Pietro in Gessate, Durini, Monte Napoleone, Monte Pietà, Orso, Olmetto, Cusani, Teatro Dal Verme.

Verranno i signori censori, il sig. economo, i signori maestri, assistenti, nonché i signori assuntori e il port. Frigerio.

Il Rettore
Viganoni

1895

- 25a. Invito dei martinit alla cerimonia inaugurale del monumento commemorativo delle Cinque Giornate, Milano, 12 marzo 1895 (prot. 117-120/1895)

Ill.mo signor Presidente del Consiglio degli Orfanotrofi e LL.PP. annessi
- Milano

L'Orfanotrofio maschile è decorato della medaglia commemorativa delle Cinque Giornate di Milano del marzo 1848, per la parte che ebbero i suoi allievi.

E' giusto ed è desiderato che i medesimi siano specialmente rappresentati nella cerimonia inaugurale del Monumento commemorativo delle Cinque Giornate, fissata per il giorno 18 corrente mese, epperò a nome anche del

Comizio dei Veterani Lombardi, mi pregio pregare V.S. Ill.ma a voler disporre onde una rappresentanza degli allievi colla bandiera decorata prenda parte al corteggio che verrà formato alle ore 9.30 dell'anzidetto giorno nel cortile dell'Ospitale Maggiore, per il trasporto dei resti mortali dei caduti dalla Chiesa all'Ospitale al Monumento col quale verrà iniziata la cerimonia inaugurale del Monumento stesso.

Col massimo rispetto

Il sindaco
E. Vigoni

- 25b. Relazione del rettore sulla partecipazione dei martinitt alla cerimonia inaugurale del monumento commemorativo delle Cinque giornate, Milano, 18 marzo 1895 (prot. 117-120/1895)

18.3.95

L'intervento dell'Orfanotrofio alla cerimonia inaugurale del Monumento delle Cinque Giornate avvenne nel modo prestabilito. Tutto procedette in perfetto ordine; il contegno degli orfani fu inappuntabile e il Corpo di musica ricevette approvazioni.

La musica e la rappresentanza precedevano, nel corteo, la musica delle Cinque Giornate, la bandiera accompagnata dal Rettore e da due orfani precedeva quella dei Veterani d'innanzi ai carri funebri. Il resto della Comunità assistette alla sfilata del corteo da un palco appositamente eretto sulla piazza di S. Pietro in Gessate.

Alla sera poi, su questo stesso palco, la musica suonò un'ora all'incirca riscuotendo molti applausi.

Il Rettore
F. Pesenti

1897

- 26. Richiesta di copia del Telegramma di Enrico Cernuschi all'Orfanotrofio maschile inoltrata alla Direzione delle poste e dei telegrafi, Milano 27 aprile 1897 (atti 143/1897)

Il 17 marzo 1895 venne ricapitato a questo Ufficio un telegramma così concepito:

n. 536 - Avviso di ricevimento - 12.40 TC-CR - Orfanotrofio maschile Milano

M Menton 542 40 17 10/20 HM

Ricordo sempre bravi Martinitt mando loro un affettuoso saluto Ritornerò a Parigi in aprile e tosto arrivato spedirò a Milano per l'Orfanotrofio lire centomila in acconto del lascito che gli ho promesso - Enrico Cernuschi.

Di questo telegramma, depositato in originale negli atti del Rettorato, si desidererebbe una copia fac-simile la quale sarebbe destinata al Museo del Risorgimento per completare una piccola raccolta di documenti riguardanti la parte presa dai Martinitt nelle Cinque Giornate, e che fruttò alla bandiera dell'Istituto la medaglia commemorativa.

Pregherei pertanto vivamente codesta on. Direzione a voler assecondare la preghiera che porgo con questa mia, dichiarandomi fin d'ora a produrre il telegramma in originale e a sottostare al rimborso della prescritta tassa.

Nella speranza di essere esaudito porgo distinti ringraziamenti e con ogni riguardo mi protesto.

Il Rettore F. Pesenti

- 27a. Risposta da parte della Commissione Milanese del Museo del Risorgimento Nazionale all'offerta del rettore dell'Orfanotrofio maschile, Milano, 21 luglio 1897 (atti 245/1897)

Commissione Milanese del Museo del Risorgimento Nazionale

Egr. sig. Direttore

Milano, 21 luglio 1897

A seguito del mio biglietto di ieri sera, consegnato al di lei bidello, le significo di aver comunicato all'egr. sig. colonnello Guastalla, vice presidente della Commissione, la di lei intenzione di donare al Museo due quadri riferentisi al 1848.

Il medesimo mi incombenzò di riferirle quanto segue: "Saranno graditissime le memorie riferentesi ai Martinitt nel 1848. Non solamente troveranno degno collocamento cronologico nel Museo, ma queste memorie potranno anche degnamente figurare nell'Esposizione che si farà pel 50° anniversario delle Cinque Giornate".

Con perfetta stima mi rinnovo di lei.

Devotissimo Enrico Mazzola

- 27b. Relazione del rettore dell'Orfanotrofio maschile circa la donazione al Museo del Risorgimento dei documenti relativi alla partecipazione dei martinitt alle Cinque Giornate, Milano, 22 luglio 1897 (atti 245 /1897).

All'On. Consiglio

Come ricordo storico delle giornate del 1848 attinente al nostro Orfanotrofio, non v'ha oggidì al Museo cittadino del Risorgimento che la sola fotografia della pergamena dedicata nel 1895 a Enrico Cernuschi, fotografia contenuta in un passe-partout, che venne offerto al Museo dall'On. Consiglio degli Orfanotrofi.

Il documento ha di certo un significato apprezzabile, eppure, così solo, poco dice e scarso interesse suscita e susciterà se non lo si collega con maggiori notizie e dati che mettano in più completa luce quella pagina gloriosa dei Martinitt.

Mi si fa credere che i migliori nostri documenti riferentisi alle Cinque giornate siano andati dispersi; qualche cosa però rimane, perché l'archivio attuale possiede sette lettere:

- due del Governo Provvisorio - in data 24-25 marzo;
- una stampa del Governo Provvisorio - Comitato di Pubblica Sicurezza - datata 2 aprile;
- due del Comando della Guardia Nazionale di Milano, 8 e 13 giugno;
- una del Governo Provvisorio della Lombardia, 31 luglio;

- una del Comitato di Pubblica Difesa, 1° agosto;
le quali se non racchiudono in se stesse un significato d'importanza, rivestono però valore storico e, opportunamente collegate con altri documenti aumenteranno il pregio di questi.

La prova palese della parte presa dai "Martinit" nelle Cinque Giornate essendo sanzionata dalla medaglia commemorativa conferita all'Orfanotrofio, piacque allo scrivente che la fotografia, in proporzionata scala, del brevetto di conferimento dovesse campeggiare e restare inquadrata opportunamente nei documenti sopra citati. A meglio illustrare la piccola raccolta vorrebbe riprodurre in cartoncino scritto a mano il brano della storia di Vittorio Ottolini "La rivoluzione lombarda del 1848 e 1849", inserito a pag. 116-117 (ediz. Hoepli, Milano 1887), segnalato in addietro a questo Rettorato dall'Ill. sig. Presidente; mentre poi, seguendo il consiglio dell'On. Delegato avv. Biraghi, il prof. Burlando aggiungerebbe un bozzetto dei "Martinit" nell'uniforme del 1848.

Tutto ciò si raccoglierebbe sotto vetro e si disporrebbe a modo in una cornice in noce, di forma semplice, da collocarsi superiormente alla fotografia della pergamena, di fianco alla quale - come complemento - si aggiungerebbero: la copia del telegramma di Cernuschi preannunciante l'invio di £ 100000 e il fac-simile della lettera del Cernuschi in ringraziamento della pergamena, entrambe queste copie figurerebbero in un passe-partout.

Dei sette documenti originali in addietro citati si prenderebbe copia conforme, da conservarsi in atti, colla notazione che l'originale è depositato appunto al Museo del Risorgimento.

Tenuto poi presente che anche nel 1866 il soffio di amor patrio penetrò nuovamente fra le mura dell'Orfanotrofio incitando parecchi degli orfani anziani (dovevano essere 13) ad arruolarsi nel 2° Battaglione Bersaglieri Volontari o nel 5° Reggimento; mentre, con manifestazione spontanea, si assoggettava la Comunità il 24 giugno a rinunciare alla pietanza tre giorni alla settimana, devolvendo a favore dei feriti la risultante economia, parve opportuno allo scrivente di non lasciare ignorata questa pagina di ricordo e di collegarla anzi con quella del 1848.

In cornice analoga per forma e dimensioni si raccoglierebbero quindi i seguenti documenti:

- quattro lettere del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari riguardanti l'arruolamento di orfani;
- una dichiarazione firmata da sei allievi per la rinuncia della pietanza da parte della Comunità;
- due lettere dell'Associazione italiana di Soccorso pei militari feriti in tempo di guerra (Comitato Milanese), rispettivamente datate 26 giugno e 9 ottobre, nelle quali si encomia l'abnegazione dimostrata dagli orfani per la rinuncia di cui sopra;
- un esemplare del "Pungolo" di lunedì 25 giugno 1866, nel quale si fa cenno della rinuncia della pietanza e degli orfani arruolatisi nei Volontari, elevandone il numero a 21;
- l'atto di decesso dell'orfano Tanzi Gio. Pietro, soldato nel 5° Reggimento Volontari, morto sul campo di Bezzacca il 21 luglio 1866.

Anche di questi documenti si prenderebbe copia conforme da conservare in atti.

Il disegno fornito dal prof. Bonsier il sig. Perlasca, in segno di gratitudine, per l'accordatogli ampliamento di locali per l'officina, offrirebbe le due cornici; cosicché, oltre ai vetri per questa, l'unica spesa incontrata e prelevata sul fondo particolare degli orfani, risulta di £ 9 per la fotografia del brevetto di conferimento della medaglia e di due passe-partout ammontanti a £ 4,50.

Per evitare possibili contrarietà mi rivolsi al sig. cav. Mazzola, segretario della Commissione Milanese del Museo del Risorgimento, pregandolo a dirmi se i due quadri avrebbero potuto trovare posto nelle sale del Museo; a mezzo suo il sig. col. Guastalla, vice presidente, così risponde:

"Saranno graditissime le memorie riferentesi ai Martinitt nel 1848. Non solamente troveranno degno collocamento cronologico nel Museo, ma queste memorie potranno anche degnamente figurare nell'Esposizione che si farà pel 50° anniversario delle Cinque Giornate".

Provveduto così in modo possibilmente completo, resterò in attesa delle decisioni dell'On. Consiglio. Allego intanto, per opportuna comunicazione, i documenti citati riguardanti il 1848 e il 1866.

Il Rettore F. Pesenti

- 28a. Richiesta di informazioni del rettore dell'Orfanotrofio maschile alla Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino circa alcuni reperti bellici rinvenuti presso l'Istituto, Brivio, 15 settembre 1897 (atti 318 /1897)

All'On. Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino

Brivio, 15 settembre 1897

Le informazioni che mi vengono fornite dalla cortese compiacenza dimostrata in consimili evenienze da codesta On. Direzione mi danno animo a rivolgere una rispettosa preghiera.

Il nostro Orfanotrofio avendo dato il proprio contributo d'azione durante le Cinque Giornate del 1848, ebbe la soddisfazione di vedere la bandiera dell'Istituto fregiata della medaglia commemorativa e di percepire una generosa donazione dal compianto Enrico Cernuschi.

Perché si perpetui possibilmente il ricordo della parte presa dai nostri "Martinitt" ho riunito e posto in quadro i documenti che vi si riferiscono per depositarli al Museo Nazionale del Risorgimento istituito a Milano.

Nell'ampliamento del fabbricato a cui si procedette nel 1883 si rinvennero:

una palla piena di cannone;

due frammenti di granata;

due congegni in forma di tenaglie per fabbricare palle piene di cannone.

E' convincimento del nostro vecchio personale che codeste reliquie si riferiscano al 1848; ricordi austriaci i primi tre, ripieghi rivoluzionari gli ultimi due.

Orbene, sarebbe nel mio desiderio di poter depositare anche codesti ricordi al Museo del Risorgimento sotto la denominazione appunto di "Reliquie rinvenute nell'Orfanotrofio"; ma non vorrei fare a fidanza con un'opinione forte fallace. Gli è perciò che mi permetto di pregare vivamente codesta On. Direzione affinché mi conceda di inviare codesti ricordi perché siano esaminati e venga confermata o meno l'opinione espressa, dipendendo da ciò o meno il recapito al Museo. S'intende che codesta On. Direzione non dovrà incontrare spesa di sorta, il rinvio a Milano facendosi in posto assegnato.

Attenderò pertanto qui una cortese risposta; frattanto chiedo venia per il disturbo e porgo distinti ringraziamenti.

Il Rettore dell'Orfanotrofio F. Pesenti
Maggiore nella Riserva

- 28b. Risposta Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino, Torino,
2 ottobre 1897 (atti 318/1897)

Esaminati e verificati gli oggetti di cui nella lettera di V.S. in data
15 e 18 settembre u.s. qui inviati a cura dell'Orfanotrofio Maschile di
codesta città, pregiomi comunicarle i risultati dell'esame stesso:

1° Palla - Si può quasi con certezza affermare sia un proietto di modello
austriaco, ciò si deduce dal peso e dal diametro del proietto, che
risultano come in appresso: peso kg 5,280, diametro mill. 113. La palla
del cannone da 12 libbre M. Austriaco era del peso di kg 5,375 e del
diametro di mm 114.

2° Frammenti di granate - Relativamente a questi frammenti non si può con
certezza affermare abbiano appartenuto realmente all'Artiglieria
Austriaca anziché a quella Piemontese. Dalle dimensioni e dal peso, però
vi è maggior probabilità siano di M. Austriaco.

Si può quindi ritenere che detti frammenti siano di granate dell'obice da
7 libbre austriache calibro mm. 149.

I due attrezzi, cioè: Forme cave per la fusione di proietti sono
certamente di M. Austriaco poiché l'artiglieria piemontese in campagna
non era provveduta di detti materiali.

Pregiomi inoltre di rendere avvisata S.V. che sarà rinviata a codesto
Orfanotrofio la cassetta contenente i materiali sopracitati, giusta
quanto ella ha indicato nella lettera del 18 settembre u.s.

Il T. Colonnello Direttore
M. Capellaro

Al signor cav. Francesco Pesenti
Maggiore nella Riserva Direttore dell'Orfanotrofio Maschile
Milano

**- 29a. Copia della relazione del consigliere delegato Giulio Biraghi
circa la donazione di documenti dell'Orfanotrofio al Museo del
Risorgimento, Milano, 20 settembre 1897 (atti 245/1897)**

Veduto ed approvando in ogni sua parte il rapporto del sig. Rettore,
propongo si dia corso all'invio dei documenti e di quanto indicato nel
rapporto stesso, alla Direzione del Museo del Risorgimento.

Mi sembra che alla consegna sia conveniente dar qualche solennità, e che
per conseguenza la consegna medesima possa essere fatta un giorno e
un'ora convenuta da una deputazione di orfani presentata dal sig.
Rettore; e ne sia poi data notizia alla Comunità in opportuno ordine del
giorno. Non convengo che la spesa, per quanto sia tenue, sia posta a
carico del fondo particolare degli orfani; questo piccolo peculio deve
servire all'uso esclusivo cui fu destinato e la spesa per la raccolta e
rimessa dei documenti di cui sopra, per la sua natura deve caricarsi
all'Amministrazione

20/9/1897

f. G. Biraghi

- 29b. Copia della deliberazione Consigliare n. 35/863 del 24 settembre 1897 riguardante la donazione di documenti dell'Orfanotrofio al Museo del Risorgimento (atti 245/1897).

Preso in esame il rapporto 23 luglio p.p. con cui si propone di consegnare al Museo Civico Nazionale i ricordi storici dei Martinitt riguardante le 5 giornate del 1848, la Campagna per la Guerra dell'Indipendenza 1866.

Vista la motivata relazione 20 corrente dell'On. Delegato di detto Istituto colla quale, mentre si approvano le conclusioni del succitato rapporto si propone di dare qualche solennità alla consegna di tali ricordi e di tenere a carico del Luogo Pio la piccola spesa che incontrarsi per le fotografie ed i vetri.

Il Consiglio delibera di conformità al voto dell'On. Relatore.

Il Presidente
f. A. Carnelli

- 30. Comunicazione del Rettore al Consiglio degli Orfanotrofi in merito alla riproduzione dei documenti da donare al Museo del Risorgimento, Milano, 10 novembre 1897 (atti 245/1897)

All'On. Consiglio

10 novembre 1897

L'Ill. sig. Presidente nel manifestarmi verbalmente il 27 ottobre p.p. la propria compiacenza per la felice riuscita della raccolta di memorie patriottiche riguardanti i "Martinitt" da porre nel Museo del Risorgimento, esternava il dispiacere di vedere privato l'Istituto, a cui principalmente quei due brani di storia patria interessano.

Mi offrii pertanto, assai di buon grado, di curare le riproduzioni dei due quadri nel modo migliore e ad un tempo economico. Accolta la proposta ed ottenuta la compiacente adesione dei necessari collaboratori il lavoro venne così distribuito:

- a) il sig. Sagramoso, assistente, riprodusse il bozzetto dei due orfani nell'uniforme del 1848, dipinto all'acquerello dall'egregio prof. Cav. Leopoldo Burlando;
- b) il sig. M. Enrico Perego riprodusse, pure per gentile condiscendenza, il brano della Storia di Ottolini "La rivoluzione lombarda del 1848-49" (ediz. Hoepli, 1887);
- c) nello studio del sig. F. Mariani - corso Vittoria 36 - si riprodussero dall'orfano Galbiati Lucio e dal giovanetto De Vittori Francesco, tutti i manoscritti contenuti nei due quadri, in numero di quindici. Segnalo pertanto i due giovani come meritevoli di pur piccolo premio, declinando il sig. Mariani qualsiasi compenso.
- d) La Tipografia Agnelli, per cortese e disinteressata adesione del proprietario cav. Ignazio Lozza, ristampò l'impaginatura del Pungolo 25 giugno 1866 che resta in evidenza sul quadro e le intestazioni delle lettere del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari e l'altro di decesso dell'ex allievo Tanzi;
- e) L'inservente falegname Navone Matteo allestì le due cornici, le quali hanno però la luce limitata a cm 67 anziché a cm 71;

f) Finalmente l'incisore Pilade Valtorta riprodusse le due targhette in ottone colla dicitura incisa "I Martinitt - 1848", "I Martinitt - 1866 e coll'eguale tenue spesa di £ 8.00, alla quale si dovrà aggiungere soltanto quella de due vetri delle cornici.

I due quadri nell'Ufficio del Rettorato, dove trovansi già esposti i documenti riguardanti Enrico Cernuschi.

Fu mia cura di scrivere una parola di ringraziamento al cav. Lozza, ma pregherei l'On. Consiglio di un cenno al sig. Mariani, perché sarà maggiormente apprezzato.

[...]

il Rettore F. Pesenti

- 31a. Relazione del rettore dell'Orfanotrofio maschile circa la donazione al Museo del Risorgimento dei documenti attestanti la partecipazione dei Martinitt ai moti del 1848 e alla Terza guerra d'indipendenza, Milano, 10 novembre 1897 (atti 245 /1897)

L'unico ricordo che esiste nel Museo del Risorgimento avente un lontano accenno alla parte presa durante le Cinque Giornate dagli allievi di questo Orfanotrofio, - conosciuti col nome di Martinitt - è la fotografia di una pergamena dedicata nel 1895 a Enrico Cernuschi, fotografia rinchiusa in passe-partout, offerta al Museo dall'On. Consiglio degli Orfanotrofi.

Il documento ha un significato apprezzabile, eppure, così solo, poco dice ai visitatori del Museo e scarso interesse susciterà sempre difettando un collegamento con altri dati e documenti che mettano in efficace luce la modesta ma non ingloriosa azione de Martinitt nei moti popolari del 1848. Di questa azione parla Vittorio Ottolini nella sua storia "La Rivoluzione lombarda del 1848 e 1849 (edizione Hoepli, 1887, pag 116-117) e parla più che mai la medaglia commemorativa che venne conferita all'Orfanotrofio e che ne fregia la bandiera. Parve allo scrivente che il richiamo di questi due documenti e il coordinamento loro ad altri pochi esistenti nell'archivio, valessero a dare sufficiente forma ad una pagina che dolerebbe di vedere defunta o dimenticata.

In una cornice in noce e sotto vetro portante la scrittura "I Martinitt - 1848" si raccolsero pertanto:

- a) un bozzetto rappresentante due Martinitt nella uniforme del 1848;
- b) il citato brano della Storia dell'Ottolini;
- c) la fotografia del brevetto di conferimento della medaglia commemorativa;
- d) una lettera del Governo Provvisorio rilasciata inavvertitamente senza data, ma che essendo stata presentata al Rettorato il 24 marzo, come risulta dai documenti d'ufficio, devesi attribuire allo stesso giorno o fors'anche a quello precedente;
- e) altra lettera del Governo Provvisorio in data 25 marzo;
- f) una stampa del Governo Provvisorio - Comitato di Pubblica Sicurezza, datata 2 aprile;
- g) due del Comando della Guardia Nazionale di Milano, 8 e 13 giugno;
- h) una del Governo Provvisorio della Lombardia, 31 luglio;
- i) una del Comitato di Pubblica Difesa, 1° agosto.

Sottostante al quadro potrebbero trovare posto la fotografia della pergamena già offerta al Museo e, di fianco ad essa, come necessario complemento, racchiusi in passe-partout, la copia di un telegramma del

Cernuschi spedito da Mentone il 17 marzo 1895 (alla vigilia dell'inaugurazione del monumento delle Cinque Giornate) preannunciante il dono di £ 100000 all'Orfanotrofio; nonché il fac-simile della lettera di Cernuschi in ringraziamento della ricevuta pergamena.

L'Orfanotrofio possiede inoltre predisposti e assicurati su apposita tavola in noce una palla da cannone, due frammenti di granata e due forme cave per la fusione di proiettili di artiglieria, rinvenuti sepolti nel piano terreno del fabbricato l'anno 1867; oggetti questi che inviati per la disamina alla Direzione d'artiglieria della Fonderia di Torino vennero, a conferma della tradizionale opinione, riconosciuti di modello austriaco usato appunto nel 1848, come esimesi dalla dichiara[zione] acclusa qui in copia.

Allegata codesta tavola a di sopra della cornice retro detta, la piccola raccolta riferentesi al 1848 si dovrebbe ritenere completa, e così completa verrebbe consegnata a codesta On. Commissione affinché possa trovare collocamento cronologico nel Museo e figurare anche, se parrà del caso, nella prossima esposizione pel 50° anniversario delle Cinque Giornate.

L'archivio dell'Orfanotrofio non serba traccia dell'intervento dei Martinitt nelle seguenti guerre per l'Indipendenza fino al 1866; ma in quest'anno la loro azione si fa palese: a) coll'arruolamento di parecchi orfani anziani - dovevano essere 13 - nel 2° Battaglione Bersaglieri Volontari e nel 5° reggimento Volontari; b) colla rinuncia fatta dalla Comunità per tre giorni della settimana e per tutta la durata della guerra all'unica pietanza giornaliera, affinché la corrispondente economia fosse versata a favore dei feriti.

Il ricordo di quel modesto brano di amor patrio emerge dai seguenti 9 documenti, che si raccolsero in cornice identica alla precedente e colla dicitura "I Martinitt - 1866":

- quattro lettere del Comando del 2° battaglione bersaglieri volontari riguardanti l'arruolamento di orfani;
- una dichiarazione firmata da sei allievi per la rinuncia della pietanza;
- due lettere dell'Associazione italiana di soccorso pei militari feriti in data 26 giugno e 9 ottobre, inerenti alla rinuncia di cui sopra;
- un esemplare del giornale "Il Pungolo" di lunedì 25 giugno, accennante al contributo dato alla patria dall'Orfanotrofio;
- l'atto di decesso dell'orfano Tanzi Gio. Pietro, soldato nel 5° volontari, morto sul campo di Bezzecca il 21 luglio 1866 per ferita d'arma da fuoco.

Anche questa piccola raccolta verrebbe consegnata a codesta On. Commissione perché trovi posto cronologico nel Museo, qualora non sia possibile tenerla riunita a quella del 1848.

La consegna verrà fatta dal sottoscritto nel giorno che si compiacerà indicare codesta On. Commissione. Pregherei però che la scelta cadesse in giorno di domenica e dopo le ore 14, perché possa assistervi una rappresentanza degli orfani anziani, tale essendo anche il desiderio manifestato dall'On. Consiglio degli Orfanotrofi, da cui dipende questa Direzione.

In attesa di pregiata comunicazione in merito, col massimo riguardo mi protesto.

Il Rettore F. Pesenti

- 31b. Discorso del rettore ai martinitt in occasione della donazione delle memorie storiche dell'Orfanotrofio al Museo del Risorgimento, Milano, 14 novembre 1897 (atti 245 /1897)

14 novembre 1897

Oggi alle ore 14 172 verrà fatta consegna dal sottoscritto alla On. Commissione Direttiva del Museo del Risorgimento Nazionale, delle memorie storiche che si riferiscono alla parte presa dai Martinitt durante le gloriose Cinque Giornate e durante la guerra per l'Indipendenza dell'anno 1866; memorie che vennero già esposte recentemente qui nell'Istituto alla opportuna conoscenza degli allievi, e delle quali conserviamo gelosamente le riproduzioni. Alla consegna si troverà presente una rappresentanza di 30 orfani appartenenti alle varie camerate, la quale sarà condotta sul luogo dall'assistente sig. Francesco Grossi.

Il sacrificio che ci imponiamo di separarci di questi ricordi che si avvincono strettamente alla medaglia commemorativa ond'è fregiata la bandiera dell'Istituto, troverà largo compenso nella compiacenza di aver compiuto un dovere portando a perenne e pubblica testimonianza le gesta dei buoni giovani che vi precedettero e che contribuirono e a rendere maggiormente popolare e onorato il nostro Orfanotrofio.

E perché l'odierna giornata sia ricordata come di festa per gli allievi, accordo l'indulto per tutte le punizioni in corso.

- 31c. Discorso del rettore dell'Orfanotrofio in occasione della consegna delle memorie al Museo del Risorgimento, Milano, 14 novembre 1897 (atti 245 /1897)

14.11.1897

Per incarico dell'On. Consiglio degli Orfanotrofi e alla presenza di questa rappresentanza di allievi, ho l'onore di consegnare a lei ill. Vice Presidente della Commissione Direttiva del Museo del Risorgimento Italiano alcune memorie patrie attinenti all'Orfanotrofio maschile di Milano.

Il sacrificio che oggi compiamo nel separarci da questi ricordi trova largo compenso nella compiacenza di compiere un sacro dovere portando a perenne e pubblica testimonianza le gesta di quei Martinitt che onorando l'Istituto lo resero maggiormente popolare e amato.

A nome poi della comunità ringrazio vivamente l'On. Commissione Direttiva del Museo per la benevolenza dimostrata nell'accogliere questi pochi ricordi , i quali riceveranno il loro maggior lustro in queste sale di memorie sante, dove rivivono le pagine feconde e gloriose del nostro Risorgimento.

- 31d. Ricevuta degli oggetti che il Museo del Risorgimento ebbe in dono dall'Orfanotrofio maschile, Milano, 21 novembre 1897 (atti 245/1897)

Municipio di Milano
Museo del Risorgimento Nazionale

Onorevole Rettorato dell'Orfanotrofio Maschile, Corso Porta Vittoria 31
Ha consegnato in dono i seguenti oggetti:

n. 8752 a-i del Registro Museo - Cornice in noce, colla dicitura, "I Martinitt - 1848", contenente sotto vetro quanto segue:

- b) un bozzetto rappresentante due Martinitt nella uniforme del 1848;
- b) brano di storia estratto dall'opera "La rivoluzione lombarda del 1848-49", di Vittorio Ottolini, edizione Hoepli, 1887, pag. 116-117;
- c) fotografia del brevetto della medaglia commemorativa conferita all'Orfanotrofio Maschile;
- d) una lettera del Governo Provvisorio, senza data, ma del 24 marzo o anche del 23;
- j) altra lettera del Governo Provvisorio in data 25 marzo;
- k) una stampa del Governo Provvisorio - Comitato di Pubblica Sicurezza - 2 aprile;
- l) due del Comando della Guardia Nazionale di Milano, 8 e 13 giugno;
- m) una del Governo Provvisorio della Lombardia, 31 luglio;
- n) una del Comitato di Pubblica Difesa, 1° agosto.

n. 8753 detto Registro - copia del telegramma di E. Cernuschi spedito da Mentone il 17 marzo 1895 (vigilia dell'inaugurazione del monumento Cinque Giornate) preannunciante il dono di £ 100000 all'Orfanotrofio (fac-simile).

n. 8754 Registro Museo - fac-simile della lettera di Cernuschi in ringraziamento della ricevuta pergamena a lui dedicata nel 1895 dall'Orfanotrofio, la cui fotografia rinchiusa in passe-partout fu già offerta al Museo del Risorgimento sotto il n. 6607 del Registro Museo.

n. 8755 d.d. - Tavola in noce ove sono predisposti e assicurati i seguenti oggetti: 1) una palla da cannone; 2) due frammenti di granata; 3) due forme cave per la fusione di proiettili d'artiglieria, dichiarati come rinvenuti sepolti, nel 1867, nel piano terreno del fabbricato dell'Orfanotrofio, riconosciuti di modello austriaco 1848, come evincesi dalla dichiarazione originale dalla Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino, che si conserva negli atti della Commissione del Museo del Risorgimento, annessa alla lettera 10 novembre 1897, n. 245 del Rettorato dell'Orfanotrofio diretta alla Commissione predetta annunciante i doni qui descritti.

n. 8756 d.d. - altra cornice di noce identica a quella descritta sotto il n. 8752 e colla dicitura, "I Martinitt - 1866", contenente sotto vetro i seguenti 9 documenti originali:

- 1) quattro lettere del Comando del 2° Battaglione bersaglieri volontari riguardanti l'arruolamento di orfani;
- 2) una dichiarazione firmata da sei allievi per la rinuncia, per tre giorni della settimana e per tutta la durata della guerra, all'unica pietanza giornaliera, affinché la corrispondente economia fosse versata a favore dei feriti;;
- 3) due lettere dell'Associazione italiana di soccorso pei militari feriti in data 26 giugno e 9 ottobre (1866), in merito alla rinuncia di cui sopra;
- 4) un esemplare del giornale "Il Pungolo" di lunedì 25 giugno, accennante al contributo dell'Orfanotrofio dato alla Patria;
- 5) l'atto di decesso dell'orfano Tanzi Gio. Pietro, soldato nel 5° Volontari, morto sul campo di Bezzecca il 21 luglio 1866 per ferita d'arma da fuoco.

21/11/97

Per la Commissione del Museo

L. Guastalla

- 31e. Ringraziamenti del vice presidente della Commissione Milanese del Museo del Risorgimento Nazionale per l'offerta dell'Orfanotrofio maschile, Milano, 23 novembre 1897 (atti 245/1897)

Commissione Milanese del Museo del Risorgimento Nazionale

Milano, 23 novembre 1897

Onorevole Rettorato dell'Orfanotrofio Maschile di Milano

31, Corso di Porta Vittoria

Onorevoli signori,

Dall'egregio signor Rettore cav. Francesco Pesenti furono consegnati alla sede del Museo i bozzetti, le fotografie, le stampe ed altri oggetti, come è specificato nella unita ricevuta, riferrentesi alle memorabili giornate del marzo 1848 ed alla campagna di guerra del 1866.

Questi oggetti che compongono il dono prezioso fatto dall'Orfanotrofio al Museo saranno con particolare cura collocati e custoditi, e parleranno eloquentemente e patriotticamente ad onore della cospicua istituzione cittadina.

La Commissione del Museo, plaudendo ai sentimenti che hanno suggerito il dono spontaneo ed importante, porge loro, egregi signori, i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Con osservanza e rispetto

Il Presidente L. Guastalla vice presidente

- 31f. Stralcio dal libro di Vittorio Ottolini "La rivoluzione lombarda del 1848 e 1849", Milano, Hoepli, 1887, pag. 116-117

Per scoprire i movimenti del nemico sui bastioni e fuori della città alcuni astronomi e altri pratici di cose d'ottica, si appostarono sugli Osservatori e sui più alti campanili, d'onde d'ora in ora mandavano a terra al Comitato di guerra dei bollettini raccomandati a un anello di ferro scivolante lungo fili pure di ferro. Per le diverse comunicazioni coi lontani punti della città, Cernuschi immaginò una specie di posta, adoperandovi i garzonetti del nostro Orfanotrofio, martinitt, in dialetto milanese.

Conosciuti per la loro assisa, essi sgattaiolavano in mezzo alla folla e alle barricate colla noncuranza della loro età e furono utilissimi. Il Cernuschi si ricordò di loro e or sono tre mesi donò all'Orfanotrofio maschile di Milano una ricchissima e pregiata collezione di oggetti di belle arti, ben nota a Milano, col nome di Collezione Cavalleri.

La donazione venne poi modificata nel 1890 dallo stesso Cernuschi

1898

- 32a. Lettera di invito al banchetto dei veterani delle guerre del 1848-49, Milano, 19 marzo 1898 (atti 41/1898).

Comizio Regionale Lombardo
dei Veterani
delle guerre del 1848-49

Milano, li 19 marzo 1898

All'Egregio Signore Pesenti cav. Francesco
 Rettore dell'Orfanotrofio Maschile
 Milano

Lo scrivente, a nome anche dell'intro Consiglio ha il piacere d'invitare una rappresentanza degli alunni dell'Orfanotrofio Maschile al Banchetto dei Veterani che avrà luogo domani 20 corrente alle ore 18 nei locali della Palestra "Pro-Patria", via Pontaccio 13.

I Veterani potranno in questa circostanza stringere affettuosamente la mano ai legendari "Martinitt", che tanta parte ebbero nei giorni memorabili del risorgimento nazionale.

E a Lei egregio Sig. Direttore un saluto fraterno dal devotissimo suo
[...]

- 32b. Rapporto del rettore dell'Orfanotrofio sulla partecipazione dei martinitt alle manifestazioni effettuate in occasione del cinquantesimo anniversario delle Cinque Giornate, Milano, 23 marzo 1898 (atti 41/1898).

23.3.'98 - On. Consiglio - Per effetto di accordi presi con speciali Autorità e Commissioni, in conseguenza d'invito pervenuti al Rettorato nella occasione della festa del 50° anniversario delle Cinque Giornate 1848, così si riassume l'intervento degli orfani:

Sabato 19 ore 10 - Inaugurazione al Liceo Beccaria di una lapide alla memoria degli studenti di Pietro Pirinoli e Luigi Chiapponi, caduti nelle Cinque Giornate.

Censore Rozza in rappresentanza del Rettore, con bandiera e due orfanelli. Il preside del Liceo, prof. Gaspare Colombo nel discorso tenuto, accennando alla bandiera dell'Orfanotrofio, pronunciò parole lusinghiere.

Sabato 19 ore 14 - Inaugurazione al Liceo Parini di lapide a ricordo di Achille Mauri, Emilio Dandolo, Emilio Morosini e Luciano Manara.

Intervenue col Rettore, la bandiera accompagnata da due orfani. Il preside, prof. Rostagno ebbe pure, nel suo discorso, una felice allusione ai martinitt del '48.

Domenica 20 ore 9 - Riunione in Castello di Società Militari, Operaie, Sportive, che formate poscia in corteo si recarono a deporre corone al monumento delle Cinque Giornate.

L'Orfanotrofio in considerazione della medaglia commemorativa di cui è fregiata la bandiera, aprì la marcia del corteo, seguendo le Autorità e precedendo i Veterani 1848-49. Intervennero circa 250 allievi, escludendo i piccini delle prime tre camerate di sez. Ia.

Disposizione di marcia: musica, Rettore e bandiera, 1a sez. con censore, 2a sez. con censore. A mezzogiorno la Comunità rientrava nell'Istituto.

Domenica 20 ore 16 - Distribuzione, in Castello, delle medaglie del 50° anniversario ai superstiti delle Cinque Giornate.

In rappresentanza dell'Orfanotrofio intervenne la bandiera e il Rettore. Prolungati applausi accolsero il conferimento di detta medaglia all'Istituto. Accompagno la medaglia stessa, che è in bronzo, qualora l'On. Consiglio creda di unirla alle altre sotto custodia nella Cassa.

Domenica 20 ore 18 - Banchetto dei Veterani 1848-49 nei locali della Palestra "Pro-Patria". Con delicato e commovente pensiero il Presidente, Colonnello Giacinto Bruzzesi, invitò ad intervenire una rappresentanza dei "Martinitti". Designai infatti 4 dei più anziani che feci accompagnare e riprendere da un assistente, lasciandoli però soli durante il banchetto. Ebbi informazione a mezzo del Colonnello Maiocchi che i 4 prescelti si sono diportati molto bene: uno d'essi lesse poche parole di ringraziamento a nome dei colleghi, chiudendo con un "Evviva i Veterani". Dal canto mio ringraziai di persona molti dei veterani nella riunione del mattino in Castello e ringraziai poscia anche per iscritto.

Lunedì 21 ore 9 - Riunione in Castello delle Scuole Ginnasiali, Tecniche, Comunali e Istituti privati per ordinarsi in corteo e recarsi al Monumento delle Cinque Giornate. Tutti gli intervenuti erano muniti di uno speciale distintivo di cui unisco un esemplare qualora si voglia tenerlo in atti come ricordo.

Intervennero tutta la Comunità coll'effettivo di 342 allievi, 10 essendo ricoverati all'infermeria, e l'Istituto aprì la marcia ancora seguendo le Autorità e precedendo gli alunni delle Scuole Comunali di via Anfossi. Descrizione di marcia. Rettore e bandiera, 1a sez. alunni non chiamati a cantare l'inno della bandiera; 2a sez.; musica; alunni cantori della 1a sez.; un centinaio circa.

Al monumento venne cantato e ripetuto l'inno alla bandiera del maestro Pontoglio con accompagnamento di cinque corpi di musica. Venne in seguito eseguita e ripetuta da questi la fantasia eroica "La Cinque Giornate", del maestro Guarneri.

La Comunità rientrò nell'Istituto alle 12 ½ circa. Nessun incidente all'infuori di una leggera indisposizione di cui furono presi due orfanelli della 1a sez., ch'ebbero ricovero e pronta cura all'ambulanza stabilita al dazio di Porta Vittoria.

Il Rettore
F. Pesenti

Contesto archivistico

La ricerca è stata effettuata negli archivi della Direzione e dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio maschile conservati presso la sede dell'Azienda di servizi alla persona degli Istituti milanesi Martinitti e Stelline e Pio albergo Trivulzio.

Dell'archivio di Amministrazione dell'Orfanotrofio è dotata di inventario la serie del Patrimonio attivo (2001), dell'archivio della Direzione è inventariata la serie dei fascicoli personali (2004), entrambi realizzati da CAeB - Cooperativa archivistica e bibliotecaria.

Per il presente dossier sono state consultate le seguenti serie archivistiche:

Archivio della direzione, *Origine e dotazione, Ricordi storici, 1848.*
Archivio della direzione, *Orfani, fascicoli personali.*

Inoltre i seguenti periodici e opuscoli:

Corriere della Sera, 19 marzo 1929;
Il Secolo, 20-21 marzo 1900;

La Lombardia, 14 nov. e 15 nov. 1897;
La Perseveranza, 15 nov. 1897;
L'Orfano, n. 3/1923, 3-4/1931, 3/1932, 3/1937;
La Voce degli "ex Martinitt", aprile 1966, maggio 1968;
Monografia dell'Orfanotrofio maschile di Milano, Milano, 1910;
1848-1948;

Quadro storico generale

Il contesto storico nel quale si svolge la vicenda inizia con i moti del marzo 1848, che portarono alla liberazione di Milano dal dominio austriaco; e giunge fino al periodo successivo alla firma dell'armistizio tra Austria e Piemonte e al ritorno delle truppe guidate da Radetzky, che riportarono la città sotto il controllo austriaco.

Sugli organi del Governo provvisorio di Lombardia dalle Cinque giornate all'agosto del 1848 si veda *Progetto Civita, Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV-XIX secolo, Milano, la città, Regione Lombardia, 2000.*

Contesto specifico

L'orfanotrofio maschile

Al crepuscolo del ducato sforzesco, tra il 1532 e il 1533, risale la fondazione dell'orfanotrofio maschile dei Martinitt. Le occupazioni, le invasioni e le guerre succedutesi sotto l'ultimo duca milanese, avevano creato povertà e miseria nelle classi subalterne, facendo lievitare la piaga endemica della mendicizia.

In questo contesto sociale la creazione di un nuovo ricovero intese provvedere alle elementari necessità dei tanti fanciulli in stato di abbandono. L'iniziativa fu di un nobile veneziano, Gerolamo Emiliani, che nelle città della terraferma veneta aveva già fondato diversi luoghi di ricovero: a Brescia, a Bergamo, a Somasca.

Nella città ambrosiana il primo ricovero sorse rapidamente, nei pressi dell'odierna via Morone, dove, per la vicinanza con la chiesa di San Martino, i ragazzi ebbero da allora il nome di Martinitt.

Il luogo pio era amministrato da 18 deputati, esponenti della nobiltà cittadina, mentre la direzione interna era affidata ai padri della Congregazione Somasca.

Gli istitutori posero sempre grande attenzione all'educazione: fin dal Cinquecento si impartiva un'istruzione, sia pur elementare, e si insegnavano quei fondamenti di arti manuali che avrebbero permesso ai fanciulli di entrare attivamente nel mondo del lavoro.

Nel 1772 Maria Teresa d'Austria, nell'ambito della politica di riforme assistenziali condotta dai sovrani nella seconda metà del secolo, destinò ai Martinitt una sede più ampia: i locali del soppresso monastero di San Pietro in Gessate, di fronte all'odierno tribunale, dopo averne trasferito i monaci.

Nel 1778 il capitolo dei deputati approvò un nuovo regolamento organico, in applicazione dei decreti teresiani e giuseppini in materia assistenziale, in cui ogni aspetto della gestione amministrativa sembrava sottoposto all'immediato controllo del governo, attraverso procuratori,

mentre l'insegnamento e la direzione spirituale erano sempre affidate ai padri somaschi.

Vennero in questo periodo aboliti una serie di doveri tradizionali, quali l'accompagnamento ai funerali e la questua, la tonaca, sostituita da una divisa laica; venne dato forte impulso all'istruzione tecnica e pratica, caratteristica che rimase per tutto il secolo successivo, qualificando l'orfanotrofio per le molte "officine interne".

Nell'orfanotrofio venivano accolti ragazzi di almeno 7 anni, tramite segnalazioni al Capitolo dei Deputati, orfani di uno solo o di entrambi i genitori, dimessi al compimento dei 18 anni.

In questo periodo il luogo pio venne dotato di cospicue donazioni, per garantirne i redditi necessari alla sua amministrazione: nel 1772 vennero destinati i beni della soppressa Inquisizione di Milano e di Como, nel 1776 quelli dell'ospedale di San Giacomo dei Pellegrini e quelli dei santi Pietro e Paolo dei Pellegrini, e infine quelli dell'orfanotrofio di Santa Caterina e San Martino.

Grande eco ha sempre suscitato il ricordo dei Martinitt durante le insurrezioni del 1848, quando i ragazzi vennero utilizzati dagli insorti come staffette portaordini tra le barricate.

Lo stato italiano, all'indomani dell'Unità, intervenne con apposite legislazioni per disciplinare il complesso mondo dei luoghi pii e degli istituti di assistenza. Dal 1863 l'orfanotrofio dei Martinitt ricevette un unico consiglio di amministrazione, unitamente all'orfanotrofio delle Stelline e al Pio Albergo Trivulzio. Vennero rivisti statuti e regolamenti del luogo pio: l'educazione degli orfani diventò il punto centrale "affinché fatti saggi, intelligenti e laboriosi riescano utili a sé e alla società, alla quale vanno restituiti".

Per il ricovero nell'orfanotrofio, oltre alla dichiarazione di povertà, occorreva essere orfani dei genitori (o almeno del padre), essere cittadini italiani e residenti nel comune di Milano. L'età per l'ammissione doveva essere tra i 7 e i 10 anni, occorreva superare la visita medica e un semestre di prova, al termine del quale il ricovero in istituto diventava definitivo.

L'istituto ebbe allora due sezioni: in una gli alunni della scuola elementare, nell'altra gli apprendisti operai e gli alunni delle scuole professionali (attivate dapprima con laboratori interni e in un secondo momento esterni).

Con il processo di industrializzazione, che andava trasformando l'aspetto urbanistico e le strutture della società, che vedeva impegnati entrambi i genitori con lunghissimi orari di lavoro nelle fabbriche a condizioni precarie e di scarsa sicurezza, cresceva il numero di richieste di accoglienza per ragazzi rimasti orfani; in taluni momenti l'istituto ospitò oltre 400 Martinitt.

Con il nuovo secolo l'orfanotrofio passò tra due guerre e il fascismo.

Durante la Grande Guerra i Martinitt, in seguito alla trasformazione del Trivulzio in ospedale militare e al trasferimento dei suoi ospiti nello stabile di S. Pietro in Gessate, vennero alloggiati a Canzo e a Maresso, dove possedevano due ville per le vacanze estive.

Il regime fascista fece della preparazione tecnica dei ragazzi una delle sue bandiere per la "rinnovazione del popolo"; l'istituto venne dotato di mezzi cospicui e perfino di una nuova enorme e attrezzata sede (inaugurata nel 1932), nella periferia Est di Milano, nel quartiere dell'Ortica, dove tuttora si trova.

La posizione dell'orfanotrofio durante la guerra del '40-'45 fu pericolosissima: vicina allo smistamento merci ferroviarie di Lambrate, accanto a ditte di produzione bellica, poteva essere facilmente colpito

durante i bombardamenti. I Martinitt con le Stelline vennero sfollati in parte a Canzo e in parte a Fano.

A questo oscuro periodo seguirono gli anni della ricostruzione, il boom dell'immigrazione e quello economico, che videro, all'interno delle mura dell'istituto, non solo l'avvicendamento di numerosissimi ragazzini, ma anche il dibattito sulle nuove forme pedagogiche da attuare.

Nacquero così, negli anni Settanta, le "comunità alloggio", tuttora funzionanti, nelle quali ristretti gruppi di ragazzi, seguiti da vicino da più istitutori, vivevano e vivono una sorta di "vita familiare allargata."

(nota storica a cura di Cristina Cenedella e tratta dall'inventario Archivio della direzione dell'Orfanotrofio maschile - Fascicoli personali)

Sull'Orfanotrofio maschile si può consultare la seguente bibliografia:

- *Monografia dell'Orfanotrofio maschile di Milano. Omaggio di onoranza di benefattori defunti e viventi*, Milano, stab. tip. Enrico Reggiani, 1910.
- *Le varie sedi dell'Orfanotrofio maschile di Milano dalla sua fondazione (1532) al tempo presente (1933)*, a cura di Aurelio Angeleri, Milano, Vallardi, s.d.
- Enzo Catania, *I Martinitt. Milano tra cuore e storia*, Milano 1988.
- Maria Angela Previtera, *Martinitt e Stelline, istruzione e lavoro attraverso le esposizioni tra '800 e '900 in 200 anni di solidarietà milanese nei 100 quadri restaurati da Trivulzio, Martinitt e Stelline*, a cura di Paolo Biscottini, Milano, Motta, 1990.
- Luisa Dodi, *L'Orfanotrofio dei Martinitt nell'età delle riforme, in Dalla carità all'assistenza. Orfani, vecchi e poveri a Milano tra Settecento e Ottocento*, a cura di Cristina Cenedella, atti del convegno, Milano, Electa, 1992.
- Antonio Barbato, Vincenzo Guastafierro, *Martinitt. Trovarsi - ritrovarsi*, Milano, Greco & Greco editori, 1993.
- Associazione "ex Martinitt" *Ordine e Lavoro, 120 anniversario, 1884-2004 Milano*, Milano, Associazione "ex Martinitt", s.d.
- *Trivulzio, Martinitt e Stelline. Due secoli dedicati ai poveri*, Catalogo della mostra, Milano, 2004.
- *La vita fragile. Dipinti, ambienti, immagini dei Martinitt, Stelline e Pio Albergo Trivulzio nella Milano del lungo Ottocento 1815-1915*, a cura di Maria Canella e Cristina Cenedella, Milano, 2007.